

# l'Arbitro

n. 4/2011

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

## CESARE PRANDELLI

**“Riequilibrato il rapporto  
arbitri-giocatori-tecnici”**

**“Verso gli Europei  
confortati dai risultati”**

**Violenza agli arbitri  
inasprite le sanzioni**

**Speciale raduni  
pre campionato**



# L'Arbitro

Anno LXVIII n. 4/2011

## Direttore

Marcello Nicchi

## Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

## Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

## Coordinatori

Carmelo Lentino  
Alessandro Paone  
Salvatore Consoli

## Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Giuliano Tartarotti
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Paolo Cazzaniga
Marche	Luca Foscoli
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Ferdinando Insanguine Mingarro
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Meraviglia
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vergro

## Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

## Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA  
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039  
Sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)

## Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

## Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 499 del 01/09/1989  
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96  
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Nicola Rizzoli



## 4

**Violenza agli arbitri  
inasprite le sanzioni  
per tutti i tesserati**

## 8

**Abete: "Siete punto di  
riferimento e orgoglio  
per la FIGC"**

*di Carmelo Lentino*



## da 12

**Speciale raduni OTN**

## 26

**SETTORE TECNICO**

**Spazio al futuro  
nella programmazione**



## 36

**L'AIA pronta alla sfida  
con il web**

*di Federico Minca*



## 6

**CESARE PRANDELLI**  
**"Nelle ultime stagioni  
sensibilmente ridotti  
i margini di errore"**

*di Mario Pennacchia*

- 11 Rivivono in un libro i cento anni dell'AIA**  
di Enrico Landoni
- 12 STEFANO BRASCHI:**  
**"Dovremo tenere un ritmo elevato"**  
di Alessandro Paone
- 14 DOMENICO MESSINA:**  
**"Procedere sulla strada della scorsa stagione"**
- 16 STEFANO FARINA:**  
**"Coraggio nelle decisioni e mai abbassare la guardia"**  
di Paolo Vilardi
- 18 TARCISIO SERENA:**  
**"Garanzia di capacità e di costante impegno"**  
di Massimiliano Andreetta
- 20 CARLO PACIFICI:** **"Qui c'è il futuro dell'Associazione"**  
di Alessandro Apruzzese
- 22 MASSIMO CUMBO:**  
**"Una squadra straordinaria di specialisti del futsal"**
- 24 L'intensa stagione del Beach Soccer  
dal Campionato ai Mondiali**  
di Salvatore Consoli
- 28 PAOLO DI TORO:** **"Nel segno della continuità"**  
di Andrea Nasillo
- 29 MATTEO TREFOLONI:** **"Ho una squadra di alto livello"**  
di Francesco Meraviglia
- 30 DI CIOMMO:** **"Formare arbitri per le categorie superiori"**  
di Francesco Alagia
- 31 Chiarimento di Collina sui giudici di porta**
- 32 Dagli arbitri l'unica certezza**  
di Italo Cucci
- 34 Concetto Lo Bello vivo nella memoria**  
di Gianfranco Troina
- 39 L'arbitro in Germania tutto un altro mondo**
- 40 La singolare realtà del "faroese" Reinert**  
di Paolo Cazzaniga
- 42 A Luca Sarsano la finale di Parigi**  
di Stefano Fornaro
- 44 CALCIO EXPO di Firenze successo degli arbitri**  
di Gaetano Cervone
- 46 L'ARIET esteso a tutti gli assistenti**  
di Carlo Castagna
- 48 La caffeina e lo sport**  
di Angelo Pizzi
- 50 Quesiti Tecnici**

**Approvata dal Consiglio Federale la proposta dell'AIA**

# **Violenza agli arbitri inasprite le sanzioni per tutti i tesserati**



Il Consiglio Federale ha approvato, nella riunione del 16 settembre scorso tenutasi a Roma, un protocollo in tema di violenza agli ufficiali di gara del set-

tore dilettantistico e giovanile che è frutto di una proposta, efficace e incisiva, formulata dal Comitato Nazionale dell'AIA. "È un nuovo riconoscimento

agli arbitri e alla nostra Associazione che ci rende orgogliosi per ciò che riusciamo a ottenere portando avanti le idee giuste con determinazione e

impegno” ha affermato il Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi.

Con l’incisivo inasprimento delle sanzioni a carico dei tesserati che commettano violenze ai danni di arbitri, che verrà applicato a partire dalla stagione sportiva 2012-2013 basandosi sugli episodi registrati durante i campionati attualmente in corso di svolgimento, sarà istituita anche una commissione che valuterà le richieste di indennità da parte degli arbitri e verranno concesse maggiori agevolazioni ad adire le vie legali da parte dei nostri associati.

Sull’argomento il Presidente Giancarlo Abete ha dichiarato nella conferenza stampa a margine della riunione del Consiglio Federale: “Abbiamo deciso di inasprire le sanzioni per tutti i tesserati che si rendessero colpevoli di violenza nei confronti degli arbitri, in modo particolare per le società dilettantistiche e del settore giovanile. Si è deciso di intervenire inserendo, a carico dei tesserati di queste due categorie, una pena pecuniaria che in precedenza non esisteva, una responsabilità da parte delle società che risponderanno pagando le spese arbitrali, che normalmente sono a carico della Federazione”.

PROTOCOLLO IN TEMA DI VIOLENZA AGLI UFFICIALI DI GARA SETTORE DILETTANTISTICO E GIOVANILE

1. A PARTIRE DALL’ISCRIZIONE AL CAMPIONATO 2012/2013 LE SOCIETA’ DILETTANTISTICHE E DI SETTORE GIOVANILE, I CUI DIRIGENTI, SOCI E NON SOCI DI CUI ALL’ART. 1, COMMA 5 DEL C.G.S., E I CUI TESSERATI SIANO INCORSI, NEL CAMPIONATO PRECEDENTE, IN SANZIONI DEFINITIVE PER CONDOTTE VIOLENTE AI DANNI DEGLI UFFICIALI DI GARA, VERSERANNO UNA SOMMA FORFETTARIA A COPERTURA DELLE SPESE ARBITRALI DELLA SOCIETA’ NEL MEDESIMO CAMPIONATO.  
LA PRESCRIZIONE OPERERA’ SECONDO UN REGOLAMENTO AD HOC, EMANATO DAL PRESIDENTE FEDERALE D’INTESA CON I VICE PRESIDENTI FEDERALI.
2. POSSIBILITA’ DI COMMINARE AMMENDA ANCHE A CARICO DEI TESSERATI RICONOSCIUTI COLPEVOLI DI ATTI DI CONDOTTA VIOLENTE AI DANNI DEGLI UFFICIALI DI GARA.  
MODIFICA ALL’ART. 19 DEL CODICE DI GIUSTIZIA SPORTIVA  
COMMA 6: “Le ammende sono applicabili ai dirigenti, ai soci e non soci di cui all’art. 1, comma 5, nonché ai tesserati della sfera professionistica. Per le condotte violente nei confronti degli ufficiali di gara, le ammende sono applicabili anche ai tesserati della sfera dilettantistica e giovanile”.
3. LE AUTORIZZAZIONI AD ADIRE LE VIE LEGALI PER FATTI DI VIOLENZA NEI CONFRONTI DEGLI UFFICIALI DI GARA DOVRANNO ESSERE VALUTATE INDIPENDENTEMENTE DALLA ENTITA’ DELLA LESIONE, PURCHE’ DOCUMENTATA CON CERTIFICAZIONE MEDICA RILASCIATA DA PRESIDI SANITARI DI PRONTO SOCCORSO.
4. ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE (FIGC-AIA-LND) COMPETENTE A VALUTARE RICHIESTE INDENNITARIE DA PARTE DI UFFICIALI DI GARA VITTIME DI CONDOTTE VIOLENTE, SANZIONATE IN VIA DEFINITIVA DAGLI ORGANI DELLA GIUSTIZIA SPORTIVA. INTERVENTO DELLA COMMISSIONE DOPO L’ESPERIMENTO DELLE AZIONI INNANZI ALLA AUTORITA’ GIUDIZIARIA ORDINARIA.

## Mondiali Beach Soccer: Nicchi omaggia Blatter

A Marina di Ravenna in occasione della Fifa Beach Soccer World Cup 2011 si è tenuta una conferenza stampa di presentazione dell’evento a cui ha preso parte il presidente della Fifa, Joseph Blatter. Accanto al numero uno del calcio mondiale, accompagnato dal segretario generale Jerome Valcke e dal presidente della commissione Futsal e Beach Soccer Ricardo Teixeira, c’erano anche il presidente del CONI Gianni Petrucci, il presidente federale Giancarlo Abete e il suo vicario Carlo Tavecchio, che ha rivestito anche il ruolo di presidente del Comitato Organizzatore Locale. All’incontro era presente anche il presidente dell’AIA Marcello Nicchi, che ha omaggiato Blatter dell’ultimo numero della rivista l’Arbitro con in copertina proprio il presidente della Fifa, protagonista di una intervista a tutto campo dove parla approfonditamente anche di arbitri, unitamente al gagliardetto dell’Associazione e al libro celebrativo del centenario, ringraziandolo per l’alta considerazione che egli ha degli arbitri italiani. “Sono felice di essere in Italia perché in questo paese il calcio è più di uno sport: è una religione - ha affermato Blatter - ci tenevo ad essere qui specialmente perché è intenzione della Fifa far diventare il beach soccer una disciplina olimpica.





# CESARE PRANDELLI

## “Nelle ultime stagioni sensibilmente ridotti i margini di errore”

*di Mario Pennacchia*

Nel contrastato avvio della nuova stagione il calcio italiano ha ricevuto dalla Nazionale l'impulso più forte a guardare avanti con ragioni di ottimismo. Il primato nel girone di qualificazione ai prossimi Campionati Europei così autorevolmente conseguito non ha soltanto confermato l'ottimo lavoro di Cesare Prandelli, ma

con la prospettiva di consistenti progressi sotto ogni aspetto ha consolidato nei giocatori la consapevolezza di poter interpretare un ruolo da protagonisti nella sfida continentale.

Introdotta da questo primo richiamo all'attività internazionale, la nostra intervista al Commissario Tecnico azzurro non

poteva non aprirsi ai temi di maggiore attualità, con gli arbitri in primo piano. A Cesare Prandelli - che ringraziamo per la cordiale disponibilità - abbiamo proposto una varietà di argomenti anche per ricordare che in realtà ha degnamente ereditato il ruolo non di Commissario Tecnico della Nazionale ma di Commissario Uni-

co come più propriamente era definito ai tempi di Vittorio Pozzo il quale - fra l'altro - era di diritto anche membro del Consiglio Federale.

D'obbligo la prima domanda:

**Come sta cambiando la Nazionale di Cesare Prandelli e sotto quali aspetti è destinata a migliorare?**

“Al termine del primo anno di attività più che parlare di cambiamento trovo più corretto valutare il grado di adesione della squadra e di tutto l'ambiente al progetto tecnico che abbiamo inteso proporre. Se da un lato i risultati e la modalità con cui sono stati ottenuti ci confortano, sul piano tecnico rimane ancora molto da fare in vista dell'Europeo: in particolare resta da consolidare l'impianto di gioco che abbiamo implementato e trovare delle varianti che ci consentano di adattare la nostra filosofia di gioco alle caratteristiche degli avversari che man mano andremo ad incontrare. I prossimi appuntamenti saranno fondamentali, soprattutto per ciò che riguarda l'attitudine mentale in gare dove la conquista dei punti avrà un'importanza relativa rispetto all'approccio mentale. Se qualcuno pensa di passare i prossimi 6 mesi in relax si sbaglia di grosso”.

**L'autorevole conseguimento della qualificazione che ruolo e che obiettivi consente di prevedere per il prossimo campionato europeo?**

“L'obiettivo è quello di far tornare l'Italia a recitare un ruolo di vertice e riferimento nel panorama del calcio internazionale. I risultati sportivi sono una conseguenza strettamente correlati alla qualità del lavoro svolto e delle prestazioni offerte nell'arco della stagione, all'attitudine individuale e collettiva, alla condizione fisica che ciascun giocatore saprà garantire in un preciso momento. Poi c'è il fattore imprevedibilità che rende la sfida calcistica affascinante sotto ogni aspetto”.

**Quanto la preoccupa la sempre più numerosa presenza di calciatori stranieri nel nostro campionato?**

“È un fattore che non va demonizzato ma analizzato con estremo realismo sotto il profilo degli effetti che può generare all'interno della piramide del calcio italiano: un'alta percentuale di calciatori stranieri, magari pronti per l'alto livello ma

nella maggior parte dei casi non determinanti né tantomeno in grado di alzare il livello tecnico medio di una squadra, toglie spazio ai giovani provenienti dai vivai dei club costringendoli necessariamente a fare esperienza in campionati minori dove il livello della competizione e la qualità tecnica sono inferiori alla Serie A o B. Serve un po' più di pazienza, bisogna dare ai giovani l'opportunità di maturare e affinarsi a fianco di campioni consolidati in grado di trasmettere loro conoscenza calcistica e una giusta mentalità”.

**Quali provvedimenti bisognerebbe adottare per la tutela e la valorizzazione dei nostri vivai giovanili?**

“Si possono proporre varie soluzioni, l'importante è che gli obiettivi e le metodologie siano condivisi nell'ambito di tutto il sistema calcistico italiano”.

**Come valuta i nostri arbitri e che consigli può suggerire loro sulla base della sua esperienza di giocatore e di tecnico?**

“Come per i calciatori, un approccio metodologicamente scientifico alla preparazione fisica, tecnica, teorica e psicologica non può non pagare in termini di risultati. I dati emersi nelle ultime stagioni parlano di margini di errore sensibilmente ridotti, ma soprattutto è il rapporto arbitro/giocatori/tecnici che è stato riequilibrato con benefici riscontrabili anche nella lunghezza delle sequenze e nell'intensità del gioco”.

**Quali differenze distinguono gli arbitri italiani dai loro colleghi stranieri?**

“I nostri arbitri hanno una maggiore predisposizione ad ascoltare e instaurare un canale di comunicazione corretto con giocatori e tecnici”.

**Nella scorsa stagione il comportamento dei giocatori nei confronti delle decisioni arbitrali è stato spesso deplorabile. Come si può migliorare il rapporto calciatori-arbitri?**

“Facendo rispettare le regole senza subire pressioni psicologiche da parte dei giocatori. Accettare le decisioni dell'arbitro fa parte del gioco: ne beneficiano tutti, arbitro e giocatori, in termini di qualità della prestazione”.

**La Rai ha eliminato la moviola dalle sue trasmissioni: è d'accordo?**



**E' favorevole o contrario alla moviola in campo?**

“Il problema non è tanto la moviola quanto le strumentalizzazioni che ne derivano, spesso decontestualizzate dalla situazione specifica di gioco e dalla velocità dell'azione la cui percezione a occhio nudo è certamente diversa rispetto a un dispositivo audiovisivo. Quante volte anche con l'ausilio video non si riescono a chiarire determinate situazioni? Figuriamoci quanto e come sia complesso per un arbitro valutarle nel corso di una partita e conseguentemente prendere una decisione. Detto ciò sono favorevole a tutte quelle soluzioni, anche tecniche, in grado di chiarire eventuali dubbi legati alla marcatura di un gol”.

**Condivide la novità dei giudici di porta?**

“Assolutamente sì, anche se su un piano strettamente personale preferirei l'uso di sistemi tecnologici”.

**Quest'anno gli arbitri saranno più attenti al comportamento degli allenatori in panchina: lo ritiene opportuno?**

“Un comportamento corretto ed esemplare in panchina aiuta a stemperare le tensioni sul campo e facilità nei giocatori concentrazione e applicazione, con tutti i benefici del caso per il gioco e il pubblico”.

## Il tradizionale incontro di apertura a Coverciano



# Abete:

## “Siete punto di riferimento e orgoglio per la FIGC”

*di Carmelo Lentino*

“Grazie e avanti”. Si potrebbe sintetizzare con queste parole rivolte all’AIA, usate da un commosso Presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che poco prima aveva ricordato il padre, il tradizionale incontro di Coverciano che, abitualmente, apre la stagione sportiva.

26 agosto 2011, nell’auditorium del Centro Tecnico Federale si ritrovano tutti i vertici federali, il Comitato Nazionale dell’AIA al completo, gli arbitri della CAN A e della CAN B. È il giorno del sessantunesimo compleanno del numero uno della FIGC, ma è anche il giorno in cui Abete è chiamato a ufficializzare il rinvio dell’inizio del campionato di Serie A.

All’incontro erano presenti tra gli altri il Vice presidente vicario e Presidente della LND Carlo Tavecchio, il presidente

della Lega Serie B Andrea Abodi, il Presidente Marcello Nicchi con i designatori Stefano Braschi e Domenico Messina, il Presidente dell’AIC Damiano Tommasi, il Presidente dell’AIAC Renzo Ulivieri, e il Sindaco di Firenze Matteo Renzi, che ha ricevuto la tessera onoraria dell’AIA.

L’avvio parziale della stagione calcistica, formalizzato dalla dichiarazione di sciopero dell’AIC, non ha però distolto gli arbitri dal completare la preparazione per la prima giornata del massimo campionato che si sarebbe dovuta disputare nel fine settimana successivo.

“Ci sarebbe piaciuto iniziare – ha detto il Presidente dell’AIA Marcello Nicchi, intervenendo in apertura dei lavori. Noi siamo pronti, e mi auguro che la gente che ama ancora il calcio, quello polveroso delle

periferie e quello di vertice, impari a riconoscere il ruolo degli arbitri nel contesto del gioco e del sistema calcio. Magari tributando un applauso al direttore di gara quando mostra il cartellino rosso a qualche professionista reo di comportamento non adeguato”.

“Il mondo arbitrale ha il diritto di avere l’attenzione da parte della Federcalcio: in un contesto che spesso dimostra di non avere la dimensione del rispetto delle istituzioni, delle persone, delle regole e degli impegni assunti, il mondo arbitrale si staglia 1000 anni-luce nel confronto con altre dimensioni”, ha detto Giancarlo Abete, portando il suo saluto ed il ringraziamento della FIGC. Un intervento particolarmente incisivo, che ha sottolineato l’alto profilo e senso delle istituzioni testi-



moniato dagli arbitri definiti come “punto di riferimento e orgoglio per la FIGC”.

“L’AIA rappresenta un presidio istituzionale che è nostro obiettivo salvaguardare, un’organizzazione forte di una dimensione culturale capace di superare elaborazioni dialettiche di rottura, con una logica di gerarchia collegata a modelli di lavoro efficienti. Alcuni chiedono tanto e a volte non si capisce cosa chiedono, diventa così difficile dare delle risposte. Il mondo arbitrale – ha concluso Abete – chiede rispetto, ripudio della violenza di ogni genere, ma semplicemente che sia consentito loro di esprimere la propria partecipazione attiva in un mondo che amano”.

## Nicchi, “Paese prenda esempio dagli arbitri”

“Come consigliere federale sono avvilito e come cittadino sono preoccupato. Tutto il paese dovrebbe prendere esempio dagli arbitri: sono sempre al loro posto, sempre leali, sempre corretti. Noi non parliamo di miliardi, non abbiamo contratti da documentare”. Marcello Nicchi, presidente dell’Associazione Italiana Arbitri, si esprime così a Coverciano, riferendosi al braccio di ferro tra Lega Professionisti di Serie A e AIC sul rinnovo del contratto collettivo.

“Caro presidente, l’AIA ti è vicina. Stai e stiamo vivendo un momento difficile, ne verremo fuori perché abbiamo uomini e mezzi per farlo”, aggiunge Nicchi rivolgendosi ad Abete. “L’AIA è inattaccabile, oggi è la certezza del mondo federale, offre un servizio civile e tecnico. Non chiediamo la luna. Chiediamo – conclude – di essere rispettati”.

## ALBUM FOTOGRAFICO



*Il Presidente della FIGC Abete e il Presidente dell’AIA Nicchi hanno consegnato al Sindaco di Firenze Matteo Renzi, ex arbitro della sezione fiorentina dal 1991 al 1996, la tessera AIA-FIGC durante l’incontro a Coverciano nell’occasione delle celebrazioni del centenario dell’Associazione.*





*Nel corso dell'incontro, Abete e Nicchi hanno consegnato il Premio "Giovanni Mauro" quale miglior arbitro per la stagione 2010-2011 a Paolo Valeri, arbitro internazionale della Sezione di Roma 2.*



*Il Presidente dell'AIA ha presenziato alla cerimonia di inaugurazione del Museo itinerante della FIGC presentato a Palazzo Vecchio. Questo strumento informativo culturale farà da contorno alle gare della nazionale italiana in giro per lo stivale e una sezione è dedicata ai 100 anni dell'Associazione Italiana Arbitri.*

## Presentate le nuove divise che celebrano il centenario ricordando i 150 anni dell'Italia

Un sodalizio quasi trentennale che testimonia gli ideali che anima e l'Associazione Italiana Arbitri e che nel corso degli anni ha visto nascere e come l'introduzione del colibrì e assistenti o la realizzazione appositamente per rispondersi. Per celebrare il Centenario dell'AIA, Diadora ha creato una nuova collezione e i loro assistenti per le prodivisa inserita in un contesto tesimo dell'Unità d'Italia, che di fuori dei confini: è il nuovo Made in Italy nel mondo e dovrebbero stare alla base ogni disciplina sportiva quali il rigore, in cui crediamo, valori che rappresenta della SuperCoppa italiana del 6 agosto con le nuove maglie che ricorrono giacca e camicia. Sul petto il tricolore. Dieci righe una per giorno saranno consegnate anche territorio. Come particolari si notano sui pantaloncini da gara e la scelta



le, quello tra Diadora e l'A.I.A., accomunano l'Azienda Arbitri e che nel corso degli anni ha visto nascere e come l'introduzione del colibrì e assistenti o la realizzazione appositamente per rispondersi. Per celebrare il Centenario dell'AIA, Diadora ha creato una nuova collezione e i loro assistenti per le prodivisa inserita in un contesto tesimo dell'Unità d'Italia, che di fuori dei confini: è il nuovo Made in Italy nel mondo e dovrebbero stare alla base ogni disciplina sportiva quali il rigore, in cui crediamo, valori che rappresenta della SuperCoppa italiana del 6 agosto con le nuove maglie che ricorrono giacca e camicia. Sul petto il tricolore. Dieci righe una per giorno saranno consegnate anche territorio. Come particolari si notano sui pantaloncini da gara e la scelta

re nelle divise da gara di azione di una scarpa studiata alle necessità degli arbitri tenario dell'AIA, Diadora ha che vestirà i direttori di gara sime quattro stagioni. Una particolare, il Centocinquarappresenta l'Italia anche al vo ambasciatore dello sport trasmette tutti quei valori che non solo del calcio, bensì di la determinazione e il rispetto. Valori sentiamo. Così dalla gara di Pechino sto tutti gli arbitri sono scesi in camdano le prime storiche uniformi con lore stilizzato che ricorda il volo delle ogni decennio di storia. Nei prossimi agli arbitri delle 212 sezioni sparse sul no il logo dei 100 anni sul colletto e come terzo colore dell'azzurro.

27 agosto 1911 – 27 agosto 2011

# Rivivono in un libro i cento anni dell'AIA

di Enrico Landoni

Era domenica, il 27 agosto 1911, quando alcuni coraggiosi e raffinati sportsmen di origini per lo più lombarde, piemontesi e liguri, si diedero appuntamento presso il ristorante "L'Orologio", esclusivo luogo d'incontro della Milano di inizio Novecento, per dare vita all'Associazione Italiana Arbitri.

A caldeggiarne l'istituzione, divenendo peraltro non a caso il suo primo Presidente, fu l'indimenticabile Umberto Meazza, animato da valori, propositi ed obiettivi, che, grazie anche alla loro eterna attualità, continuano a rappresentare i più autentici tratti distintivi del movimento arbitrale. Ne costituiscono infatti un imprescindibile punto di riferimento etico-culturale, prima ancora che tecnico-sportivo, e ne hanno sempre condizionato positivamente la vita interna, ispirandone di fatto l'attività svolta al servizio del calcio italiano, nel continuo rispetto della lezione tramandata dai suoi padri fondatori: all'insegna cioè dell'onestà, del più scrupoloso rispetto delle regole, della passione, dello spirito di sacrificio e della più assoluta autonomia da tutte le altre componenti dell'universo calcistico nazionale.

Proprio sulla scorta di un simile rigore e dell'indiscussa credibilità che ne è derivata, i nostri arbitri si sono così ritrovati a svolgere un ruolo di primissimo piano, sul fronte della crescita complessiva del football italiano ed internazionale, favorita senza dubbio anche dal progressivo rafforzamento dei relativi organismi federali, ai cui vertici davvero decisivo si sarebbe poi ben presto rivelato il contributo garantito da alcuni indimenticabili dirigenti di

antica militanza e di inconfondibile formazione arbitrale. Trova dunque una perfetta giustificazione, anche alla luce di questa sintetica premessa, la scelta di un titolo piuttosto impegnativo per il volume celebrativo del Centenario della fondazione dell'AIA: "Un secolo da protagonista".

A legittimarne l'impiego, per la verità, concorrono inoltre ragioni di carattere più strettamente storico e culturale. Va infatti ricordato che in quella famosa estate del 1911, sebbene a suscitare le passioni e le polemiche più vivaci ed intense fossero, tra le altre cose, le opere futuriste di Umberto Boccioni, Carlo Carrà e Luigi Russolo, gli echi della propaganda nazionalista, ed i preparativi dell'ormai imminente ed ineluttabile missione di conquista in terra di Libia, la notizia della costituzione di questo nuovo sodalizio sportivo non passò di certo inosservata. Si trattava, d'altro canto, di una significativa svolta all'interno della pur breve storia del movimento calcistico nazionale, di cui erano ormai in molti a preconizzare un inarrestabile sviluppo, potenzialmente in grado di condizionare le sorti di tutti i cosiddetti sport moderni, nel nostro Paese, non senza influenzarne addirittura la cultura, le mode ed i costumi.

Proprio di questa epocale trasformazione il movimento arbitrale italiano è stato testimone e protagonista, assistendo con un ruolo attivo, più in generale, alle principali svolte consumatesi nell'ultimo secolo di storia italiana. Non deve quindi stupire che, all'interno di questo libro, le appassionanti vicende di cento anni di vita dell'Associa-



zione Italiana Arbitri siano state ricostruite, facendo sempre diretto riferimento, sulla base di un criterio squisitamente diacronico, agli avvenimenti più importanti, dal punto di vista storico, politico, culturale e sportivo, evidentemente, per le sorti del nostro Paese. A rendere d'altra parte ancora più importante, sotto il profilo simbolico, il contributo garantito dall'AIA sul fronte della crescita complessiva del movimento sportivo italiano, rivelandosi nel tempo funzionale all'emergere di una più matura identità nazionale, concorre poi la felicissima coincidenza tra le celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia ed i festeggiamenti per il Centenario della fondazione del sodalizio arbitrale.

Proprio in questa occasione, di fronte all'assoluto rilievo della missione tecnico-sportiva finora assolta dall'Associazione Italiana Arbitri, il cui esempio si è dimostrato straordinariamente utile in realtà sotto il profilo formativo e culturale in particolare, si è dunque posta quasi naturalmente, al di là della lieta ricorrenza, l'esigenza di far rivivere e di ripercorrere in qualche modo, attraverso immagini e parole, questa fantastica avventura lunga cento anni.

La sicura conoscenza del proprio passato, l'orgogliosa rivendicazione dei successi ottenuti e la piena consapevolezza della propria identità storico-culturale possono infatti costituire per l'AIA le premesse ideali per la costruzione di un futuro, che, sulla base dei traguardi sinora raggiunti, si preannuncia davvero ricco di soddisfazioni. Buon compleanno, AIA!

# STEFANO BRASCHI:

“Dovremo tenere un ritmo elevato”

di *Alessandro Paone*

E' stato un brano degli AC/DC Thunderstruck ad aprire ufficialmente il raduno della CAN A. Un brano forte, con ritmo intenso quello che dovranno tenere gli arbitri guidati da Stefano Braschi per tutta la stagione sportiva. Della squadra che guida i 20 arbitri e 40 assistenti del massimo campionato oltre al riconfermato Alessandro Stagnoli c'è la new entry Livio Bazzoli ex fischietto internazionale. “Abbiamo fatto molto bene lo scorso anno – queste le parole di Braschi – ma ora quello non c'è più e non conta nulla, ora bisogna ripartire per riconfermarsi. Credo oramai non dobbiamo più parlare di gruppo ma di una vera squadra perché iniziamo a ragionare tecnicamente tutti allo stesso modo”. Nei giorni trascorsi a Sportilia quest'anno il lavoro è stato intenso sia dal punto di vista atletico con le numerose prove affrontate sotto la supervisione del Prof. Carlo Castagna,

metodologo dell'allenamento e del Prof. Rosario Carlucci, preparatore atletico e responsabile del Modulo Preparazione atletica del Settore Tecnico AIA; sia dal punto di vista dell'impegno in aula con le lezioni del Responsabile Stefano Braschi e dei Vice Stagnoli e Bazzoli, per focalizzare l'attenzione sulle situazioni più critiche e delicate e ponendo la massima attenzione ai falli di mano, con le novità delle linee guida ratificate in occasione

della riunione che il Settore Tecnico ha organizzato, come ogni stagione, con tutti i responsabili degli organi tecnici nazionali. A tal riguardo sono stati visionati numerosi filmati inerenti le diverse tipologie di infrazione chiarendo le ultime disposizioni FIFA con la presenza del responsabile UEFA Pierluigi Collina.

“Dobbiamo tenere un ritmo alto fin da questo raduno - ha detto Braschi in uno dei suoi interventi – avendo cura di foca-

lizzare l'attenzione sui dettagli, i particolari e le sfumature”. Falli di mano, falli di gioco gravi e provvedimenti disciplinari sono stati gli argomenti al centro delle lezioni tenute da Braschi affiancato dai due vice Alessandro Stagnoli e Livio Bazzoli. Al raduno era presente anche il vertice del Settore Tecnico con il Responsabile Alfredo Trentalange e i tre vice Rondoletti, Firenze e Zampaglione, il responsabile del Modulo Forma-



Stagnoli, Braschi e Bazzoli



zione Vito Albanese e il Coordinatore Marco Falso, che hanno seguito tutti i lavori. Altri argomenti trattati sono state le situazioni di chiara opportunità di realizzare una rete, sul posizionamento delle barriere sui calci di punizione e sulla simulazione. Sono stati codificati alcuni parametri che meglio possono aiutare la quaterna in campo a prendere la decisione corretta e l'eventuale provvedimento disciplinare. Come ogni anno in concomitanza del raduno della CAN A si è tenuto a Santa Sofia il consueto "Premio Sportilia", giunto ormai alla 15° edizione, dove sono stati premiati Gianluca Rocchi e Paolo Tagliavento (ex aequo come migliori arbitri), l'assistente Andrea Stefani, Marco Guida (arbitro giovane), Christian Brighi (arbitro romagnolo) e Michael Fabbri (miglior arbitro CAN PRO) per essersi particolarmente distinti nella scorsa stagione sportiva. A conclusione dei lavori spazio alla conferenza stampa tenuta dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi con il Responsabile della CAN A Stefano Braschi che hanno incontrato i giornalisti chiarendo alcuni aspetti e rispondendo alle domande. "Proseguiremo – ha detto il responsabile della Commissione – sulla strada intrapresa dal mio predecessore, cercando di lavorare su aspetti importanti, cercando di ridurre il numero degli interventi e di accelerare le riprese di gioco per non far

perdere spettacolarità a questo sport. E' nostra intenzione chiedere ed ottenere la collaborazione dei capitani delle squadre che devono avere negli arbitri i loro interlocutori". Durante l'incontro sono state mostrate delle slide che hanno presentato le novità del regolamento introdotte dall'IFAB con la circolare n°1. Proiettati anche alcuni video semplificativi di situazioni che i direttori di gara attenderanno maggiormente nel prossimo campionato. "Una cosa – ha ribadito Braschi – diciamo chiaramente ai media, l'arbitro può anche sbagliare per visione non corretta e posizionamento improprio". Anche il Presidente Nicchi è intervenuto chiarendo come ora ci sia interscambio tra le varie categorie con l'impronta del Settore Tecnico capace di impostare un lavoro accurato e di uniformità tecnica.

Festa per Brighi all'ultimo anno



15° Premio Sportilia





# DOMENICO MESSINA:

“Procedere sulla strada della scorsa stagione”



Per la CAN B parte una nuova avventura, da Sportilia, dove agli inizi di agosto si è riunita per lo stage di preparazione al campionato. E parte con il saluto e l'applauso riservato a Roberto Rosetti, che ha lasciato la guida della Commissione per andare a ricoprire un prestigioso incarico presso la Federazione Russa.

24 arbitri e 44 assistenti sotto l'attenta guida del neo Responsabile della Commissione, Domenico Messina, e dei suoi vice Marco Ivaldi e Emidio Morganti, al suo debutto da dirigente in un Organo Tecnico Nazionale, hanno affrontato un intenso programma atletico e tecnico per perfezionare la loro preparazione.

“Esperienza, riflessione, conclusione e azione - ha detto Messina nel corso del suo intervento introduttivo - sono alla base del

percorso di miglioramento che dobbiamo affrontare per raggiungere sia gli obiettivi individuali che quelli di gruppo. Ciascuno di voi - ha aggiunto - deve lavorare per un miglioramento tecnico, per aumentare la propria esperienza e professionalità, per una crescita umana, per la conferma nel ruolo ma soprattutto per continuare a divertirsi”. Giorni di lavoro intensi che hanno visto anche la partecipazione del Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, e della Lega di Serie B, Andrea Abodi.

“L'anno scorso siete stati il gruppo che si è maggiormente distinto. Mi dicono - ha detto Nicchi - che anche quest'anno ci sono i presupposti perché facciate molto bene ed io sono convinto che sarà così. Messina mi informa quotidianamente sul vostro stato e sui lavori che state svolgen-



do qui a Sportilia. I risultati - ha aggiunto il Presidente dell'AIA, prima di passare la parola ad Abodi - sono stati sicuramente positivi per il vostro impegno ma anche perché le istituzioni vi sono state vicine, e con la Lega è stata avviata una importante collaborazione”.

“Penso che gli arbitri siano una parte importante del nostro sistema calcio, e differenzialmente da quanto ritengono altre correnti di pensiero - ha affermato il Presidente della Lega Professionisti di Serie B - vi considero il ventitreesimo giocatore in campo. In questi giorni ho sentito tutti i Presidenti

di società e anche da parte di tutti loro c'è il riconoscimento e l'apprezzamento per quello che avete fatto, che state facendo che farete durante la stagione agonistica. Tutti assieme - ha proseguito - dobbiamo avere un senso di rispetto per il pubblico, per quei milioni di appassionati che ci seguono. Grazie alla loro passione ed alla loro attenzione vive il sistema calcio”.

“Posso sembrare antistorico, sono contro la tecnologia in campo perché ho profondo rispetto per la dimensione umana. Sono convinto che un vostro errore rappresenti la testimonianza che il nostro sport sia rimasto come lo vogliamo veramente. Il bello del calcio - ha concluso Abodi - è un po' anche questo”.

Lavorare sulla preparazione dell'evento, questo è uno degli aspetti principali su cui deve concentrarsi la quaterna arbitrale. E per essere preparati a qualsiasi evenienza è necessario mantenere un'altissima concentrazione in ogni momento della gara, senza trascurare nulla. Questo è stato il filo conduttore dell'approfondimento tecnico, durante il quale la Commissione coordinata da Domenico Messina ha visionato numerosi episodi relativi alle gare di Serie A e B della scorsa stagione sportiva, soffermandosi sulle diverse sfaccettature. Particolare attenzione, durante il raduno, è stata riservata anche al fallo di mano e all'adozione dei conseguenti provvedimenti disciplinari, quando previsti.

Da sin. Albanese, Fiorenza, Messina e Morganti



## “PILLOLE COMMISSIONE”

### MESSINA

*“Non dimentichiamoci mai chi siamo e da dove veniamo. Veniamo dalle sezioni, e siamo qui grazie anche al lavoro di tante persone che negli anni hanno investito su di noi. Dobbiamo rendere conto ai 33 mila arbitri della base, sono loro a beneficiare o ad avere le conseguenze di quello che noi facciamo in campo”.*

### IVALDI

*“Credo ci aspetti un campionato più difficile, confermarsi è sempre più difficile, ma voi avete i numeri per farlo”.*

### MORGANTI

*“La salita a Sportilia più dura. Passare da arbitro a vice commissario è durissima, ma ho visto un grandissimo gruppo”.*

CL



# STEFANO FARINA:

“Coraggio nelle decisioni e mai abbassare la guardia”

di Paolo Vilaridi

Un raduno di inizio stagione intenso, durante il quale il commissario Stefano Farina ha curato molto l'aspetto psicologico dell'arbitro, dando la carica opportuna ai convocati in vista dei campionati di Prima e Seconda Divisione, che si preannunciano più difficili rispetto agli anni scorsi. Oltre al cambiamento radicale con la riduzione da tre a due gironi nell'ex C2, infatti, da questa stagione saranno quattro le recessioni per raggruppamento, che innalzeranno il tasso agonistico di questi tornei di professionisti.

I compagni d'avventura di Stefano Farina sono i vice commissari Sergio Zuccolini, Pietro D'Elia, Nicola Ayroldi e Piero Ceccarini, tutti presenti a questo primo stage dell'annata sportiva che si è tenuto dal 3 al 7 agosto scorsi a Sportilia, nel caratteristico scenario dell'Appennino che attraversa l'Emilia Romagna. Raggiunti dalla convocazione i 95 arbitri e i 188 assistenti in organico, quest'ultimi divisi per esigenze logistiche in due tronconi: nella prima metà del raduno sono stati presenti

i collaboratori di linea del centro sud; la seconda quelli del centro nord.

Il numero totale di arbitri e assistenti sarà soggetto in futuro ad un programma di ridimensionamento dell'organico, legato alla ristrutturazione dei campionati della Lega Pro.

Torniamo ai lavori del raduno. Nel primo giorno è venuto a far visita il presidente nazionale Marcello Nicchi, che ha dato il

primo sprone a far bene: “Siete a metà del guado, giocatevela fino all'ultima carta. Approfittate che avete una commissione composta da gente “fresca” ancora del campo, che vi valuta unicamente dal lato della meritocrazia. Alla Can Pro si coltivano le prime amicizie sincere – ha concluso Nicchi - e si diventa un arbitro di quelli veri”.

“Sono felice di portare avanti il progetto iniziato lo scorso anno”. Farina, invece, ha così manifestato ai presenti in sala l'entusiasmo per la riconferma alla guida della Can Pro. Dopo aver risaltato le possibili difficoltà dei campionati di Lega Pro sotto l'aspetto agonistico, per la suddetta riorganizzazione, ha impartito le prime raccomandazioni, alla luce dell'ultima scommessopoli, esortando arbitri e assistenti a non abbassare mai la guardia, a stare sempre all'erta e segnalare immediatamente eventuali telefonate ricevute che potrebbero divenire compromettenti. Ben dosate nell'arco della full immersion di cinque giorni, queste sono alcune del-







le precisazioni ai convocati, in cui l'ex fischietto internazionale di Novi Ligure ha messo in risalto la pura meritocrazia in fase di valutazione: "Partite tutti con le stesse chance, anche coloro che nella scorsa annata hanno diretto gare di play off. Dalla precedente stagione sono solo quattro gli anni di permanenza nella categoria, pertanto dovete sfruttare al meglio le vostre opportunità".

Farina ha altresì tenuto a chiarire un particolare sulle promozioni di fine anno, fuggando i dubbi sulle infondate preferenze di chi è meno avanti con gli anni: "Abbiamo molti giovani in organico, ma con sei o sette posti a disposizione passeranno alle dipendenze della Can B semplicemente i più bravi, come è capitato la stagione scorsa. Vincerà la partita chi avrà entusiasmo, costanza di rendimento e grande pazienza".

Altro prezioso consiglio del commissario ad arbitri e assistenti: "Dovete avere il coraggio di assumere decisioni impopolari, basta che siano giuste", in riferimento a determinate situazioni sanzionabili secondo regolamento che dalla tribuna e magari anche dal campo possono sembrare regolari, ma che un arbitro competente deve rilevare, pur se possono compromettere l'eventuale "tranquillità" di una partita.

Le spinte "psicologiche" sono state date dal commissario in maniera costante, con spiccata arte comunicativa, per tutti i cinque giorni di raduno, alternando ovviamente le disposizioni tecniche, come l'intesa tra arbitro e assistente, nonché la tempestività nelle decisioni, a pro del-

le credibilità delle stesse e per evitare l'estemporanea reazione di chi ha subito il fallo. Altra raccomandazione importante: evitare il cosiddetto "effetto sorpresa", ovvero farsi trovare impreparati di fronte ad una decisione tecnica. Ha pertanto invitato i presenti ad assimilare in pieno il regolamento del calcio.

Soddisfacente, con risultati alla mano dei test eseguiti, è stato il grado generale di preparazione atletica. Nelle verifiche sono stati difatti riscontrati miglioramenti sia nelle prove di velocità sia in quelle di capacità aerobica. Altrettanto confortante il livello tecnico, come emerso dai test interattivi sul regolamento somministrati dai vice responsabili del settore tecnico Vincenzo Fiorenza e Nino Zampaglione, dal coordinatore Marco Falso e dal responsabile del modulo formazione Vito Albanese.

Ultimi sproni di Stefano Farina ai convocati prima del "rompete le righe": "Dovete provarci senza avere rimpianti, avendo

tanta fiducia in voi stessi e senza cercare alibi quando sbagliate. Chi viene scartato è perché ha rinunciato. Bisogna perseverare negli obiettivi con un'adeguata programmazione e senza avere mai paura di fallire. Entusiasmo e determinazione portano al risultato".

Particolarmente toccante, infine, è stata la serata della festa degli arbitri al quinto anno di Can Pro, l'ultimo, che con supporto di filmati ricchi di satira e momenti caratteristici del loro percorso hanno intrattenuto i colleghi. Momenti in cui si è manifestata in pieno la valenza associativa dell'Aia, a prescindere dai risultati sul campo ottenuti e che verranno. Questi i nomi dei 9 arbitri, forse proprio alla Can Pro entrati nel pieno della maturità, che in una serata hanno regalato momenti di forte emozione: Michele Gallo, Andrea De Faveri, Giorgio Peretti, Luca Barbeno, Andrea Coccia, Fabio Giallanza, Stefano Bellutti, Davide Penno e Massimiliano De Benedictis.



Ayroldi, D'Elia, Farina, Ceccarini e Zuccolini

# TARCISIO SERENA:

“Garanzia di capacità e di costante impegno”

*di Massimiliano Andreetta*

E' andato in scena dal 29 agosto all'1 settembre il raduno precampionato degli arbitri della Commissione Arbitri Nazionale Dilettanti nella consueta cornice appenninica di Sportilia. Quattro giorni che chiudono il lavoro di preparazione cominciato dai Componenti lo scorso 28 luglio assieme a tutti gli Organi Tecnici nazionali. Un lavoro intenso che ha visto la squadra di Serena impegnata per dieci giorni consecutivi per i raduni degli assistenti, divisi in due tranches per Centro-Sud e Centro-Nord, degli osservatori ed infine degli arbitri. Imponente e di qualità il contributo dei collaboratori, dai più esperti come **Ciro Pegno**, **Enrico Preziosi**, **Sauro Cerofolini**, **Gennaro Borriello**, **Luigi Stella**, ai più giovani **Michele Cavarretta**, **Piergiuseppe Farneti**, **Francesco Squillace**, questi ultimi due giunti dalla CAI assieme a **Preziosi**.

Un'ottima occasione per impartire le disposizioni per la stagione 2011/2012, per conoscersi e fare gruppo in modo da creare lo spirito giusto per affrontare l'annata appena cominciata. La CAN D è

la prima categoria nazionale con un campionato proprio e sono necessari un sano spirito di gruppo ed un perfetto affiatamento con gli assistenti: “Viverla bene è il primo presupposto per fare bene”. Le parole del Responsabile **Tarcisio Serena**



sono inequivocabili, vuole non solo arbitri forti ma un gruppo forte.

L'arbitro di oggi non ha un compito facile. Deve tenere conto del contesto in cui opera che esula dalle mere questioni che riguardano il campo di gioco. Il tempo a disposizione per emergere è poco come lo è quello a disposizione degli osservatori per capire il giovane che hanno di fronte. Una capacità di relazione con persone diverse, in ambienti geografici e calcistici differente è indispensabile per fare il salto di qualità ed essere a pieno titolo un arbitro di livello nazionale. La posta in gioco, per gli interessi economici del campionato, è alta; è per questo che Serena vuole che i suoi arbitri scendano in campo spendendo tutta la loro competenza e professionalità, con grande senso di responsabilità. Ciò significa possedere competenza tecnica, indipendenza di giudizio, essendo atleticamente preparati e tatticamente intelligenti.

E' su queste necessità che si è orientato anche il lavoro sul campo del Professore **Lucarelli**, responsabile della preparazione



atletica delle 189 giacchette nere, coadiuvato dai professori Compagnucci, Gualtieri e Tonon e dai preparatori atletici Gilioli, Rocchetti e Romagnoli: l'arbitro si muove all'interno di due sistemi tattici che interagiscono in continuazione. Più approfondita sarà la conoscenza delle strategie delle squadre, più agevole sarà lo spostamento ed inevitabilmente migliori saranno le decisioni prese. Grande soddisfazione per le risposte dei ragazzi sia per le prove di velocità sui 40 metri, sia per le distanze percorse all' Intermetted Recovery Test, più conosciuto come "Yo-Yo Test". Il rendimento delle prove rispetto alla scorsa stagione ha registrato un netto miglioramento, a dimostrazione della professionalità e della serietà con cui gli arbitri hanno affrontato la preparazione precampionato, gettando ottime basi per la stagione. Eccellente la risposta anche sul piano tecnico, con una percentuale altissima di risposte esatte ai quiz regolamentari, seguiti da Firenze per il Settore Tecnico. Quest'anno è stata introdotta anche una domanda formulata in Inglese, a dimostrazione di come e quanto si operi in prospettiva. Si tratta ancora di una novità simbolica ma proprio per questo significativa: gli internazionali del domani devono conoscere la lingua con cui affronteranno i templi del calcio.

I complimenti arrivano anche dal Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e dal Presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio, che hanno raggiunto il raduno martedì 30 agosto: Nicchi ha ringraziato i giovani in aula e la Commissione per la serietà con cui affrontano l'attività e per il lavoro svolto; le premesse sono da grandi auspici, garanzia di capacità di grande impegno dentro e

fuori dal campo. Alle porte di una stagione importante e difficile, in una categoria pulita e rigogliosa di valori dove il motore trainante è la passione. Nell'AIA, in quest'AIA, non c'è spazio per l'infezione del denaro. Parola di Marcello Nicchi.

## RADUNO OSSERVATORI

Tra lo scambio di chiavi delle camere tra assistenti ed arbitri sono arrivati anche i due giorni dedicati agli osservatori. Serena ha rimarcato la responsabilità dei "più esperti", essenziali maestri che ricoprono un ruolo fondamentale nella crescita dell'arbitro. Un ruolo difficile in cui è fondamentale la capacità di rilevare le abilità dell'arbitro col quale trovare il feeling per trasmettergli le proprie competenze ed esperienze. Ottimi i risultati dei quiz regolamentari, garanzia di professionalità an-

che da parte di chi la domenica non usa più fischietto e cartellini ma carta e penna. I 159 Osservatori sono stati coinvolti anche nella visione di filmati di partite delle passate stagioni per favorire l'interazione con Organo Tecnico e sviscerare i punti da rilevare all'arbitro al termine della gara. Pegno, Stella e Borriello si sono occupati delle indicazioni per la ricerca della futuribilità dell'arbitro che passa per la verifica della conoscenza delle tattiche di gioco, delle abilità di fare prevenzione e di modulazione dell'intervento a seconda delle esigenze del gioco, rette da un'immane autorevolezza e personalità. Un compito arduo quanto importante; quasi tremila partite a disposizione di un team di Osservatori con l'età media tra le più giovani che l'Associazione abbia visto, per dimostrare valore e capacità, tutti all'insegna della crescita degli internazionali del domani.



Nicchi con la commissione al completo

# CARLO PACIFICI:

## “Qui c’è il futuro dell’Associazione”

di *Alessandro Apruzzese*

Indiscutibilmente quelli trascorsi all’Interregionale sono gli anni più belli della vita e della carriera arbitrale di ogni arbitro. Forse quella del sottoscritto è una semplice impressione, forse è un ritorno a ritroso agli anni più spensierati, conditi da un pizzico di emozione e malinconia. Vedere però 153 “arbitri del futuro” così motivati, così entusiasti e così vogliosi di mettersi in gioco, devo ammettere che mi ha fatto un certo effetto, soprattutto quando girovagando in aula il terzo ed ultimo giorno di lavori, facevo una riflessione su quello che avrei voluto scrivere nella “news” giornaliera sul raduno, quando proprio il Commissario Carlo Pacifici fa una constatazione lusinghiera, come a togliermi o forse rafforzare il mio stesso pensiero: “siete entrati dal cancello di Sportilia, con le vostre maglie personalizzate dalle sezioni e dai Cra, oggi ritornerete a casa consapevoli di essere una grande squadra, quella della CAI e dell’AIA, con una sola bandiera ed un unico colore, semplicemente arbitri nazionali!”

Godetevi questo fantastico momento, questa stagione sportiva fuori dai confini regionali, perché sarà quella che ricorderete più a lungo in futuro!”. Ecco che allora ho anche pensato che Pacifici, prima di esser un

Commissario molto apprezzato per le doti tecniche, è anche un eccellente motivatore, e prima ancora un formatore ed un padre di famiglia, che ha messo a proprio agio i 148 ragazzi e 5 ragazze con una naturalezza e tranquillità che mai avevo visto o vissuto direttamente. Parimenti non potrei dare atto del grande lavoro di squadra, e non parlo solo dei vice: una squadra vincente si vede anche dai piccoli dettagli, dai particolari, ma soprattutto dalle persone!

Dovendo portare l’immagine della Commissione Arbitri Interregionale fuori da quel famoso cancello del tempio dell’arbitraggio italiano ho ritenuto, ma più semplicemente mi è venuto spontaneo e naturale, dover partire dalla prospettiva di un arbitro che ha sempre sentito parlare di quel luogo incantato, quasi come una meta di sogni, irraggiungibile o comunque lontana. Ma poi, come dice lo stesso Pacifici, “i sogni

non costano nulla”, ed ecco che in una calda giornata d’estate, proprio all’ingresso dell’hotel, vedo arrivare una macchina con quattro ragazzi: rallenta proprio sulla salita e tutti e quattro si guardano intorno, quasi esterrefatti ed increduli di essere là. Uno di loro punta subito il dito sulla famosa scritta sul muro antistante la sala riunioni, vista sempre nelle foto del sito web e sulla

Rivista. Ancora increduli si ritrovano vestiti uguali agli altri, quasi indistinguibili, e subito le prime conoscenze con gli altri colleghi di ogni parte Penisola. Quel ragazzo, che ho seguito da subito con lo sguardo e che tanto mi era rimasto impresso, si chiama Giorgio, e destino vuole che lo rinvcontri l’ultimo giorno proprio prima della partenza nel piazzale dell’entrata, nel luogo dove lo avevo visto arrivare, spaesato, teso e particolarmente emozionato. Mi avvicino e gli dico “Giorgio, mi piace-





rebbe sapere la tua impressione su questa tua esperienza di vita, mi piacerebbe che fossi tu a raccontare, come una sorta di diario, a tutti i lettori della rivista le tue sensazioni e le tue emozioni.

“Forse non potrà essere esaustivo perché è davvero difficile poter racchiudere in qualche concetto una esperienza di vita unica. Indipendentemente dal futuro mi rimarrà la grande fortuna di avervi potuto partecipare, e questo non me lo potrà togliere nessuno! Partirei dalla fine, ovvero da una citazione del commissario Pacifici: “punta alle stelle, ma inizia con piccoli passi: i sogni non costano nulla!”. E' la sintesi di un raduno vivace, tagliando e carico di emozioni che ci ha visti protagonisti dal 1 al 3 settembre, condito da presenze eccellenti fin dal primo giorno, come le visite di Tarcisio Serena (Commissario Can D) e del Presidentissimo Marcello Nicchi. Se il primo si è soffermato a dirci che tra di noi c'era il futuro tecnico, associativo ed umano della nostra associazione, il secondo ha affermato che la differenza la fanno i comportamenti, l'impegno e la voglia di emergere. E se il vice responsabile del Settore Tecnico Vincenzo Fiorenza ed i quiz interattivi ci hanno tenuto col fiato sospeso per l'intera prima giornata, io ricordo con piacere però le prime conoscenze: è vero che i ragazzi di Sicilia e Calabria già li conoscevamo, ma dialogare e confrontarsi con ragazzi di Brescia e di Torino, di Foligno e Molfetta è stato qualcosa di straordinario: un sacco bello, tanto per rimanere in tema di citazioni. La tensione è andata via definitivamente dopo i test atletici dove, anche se non abbiamo bril-

lato, sono emerse qualità importanti che con il duro lavoro e con l'impegno porteranno i loro frutti nel tempo, come ci ha rassicurati il Prof. Marco Lucarelli.

La preparazione alla gara, curare il proprio look, l'alimentazione, imparare a conoscere se stessi sono discorsi che si sono fusi alla grande con gli straordinari interventi di Domenico Ramicone sul rapporto arbitro-assistente e con i video di gare della passata stagione, di Stefano Calabrese sull'aspetto comportamentale (io osservo e scrivo tutto, mi verrebbe da dire) e di Guido Falca sulla compilazione delle note spese. E non finisce qui! Mi sono innamorato, passatemi il termine, di quei filmati dell'Uefa analizzati da Carlo Scarati e Alessandro Pizzi su come ci si prepara alla gara psicologicamente, spesso una nota dolente per tanti di noi che sottovalutiamo le gare o le carichiamo di troppe aspettative.”Portate con voi anche fuori dal campo i valori e i comportamenti corretti, fissatevi un obiettivo e raggiungetelo” era questo il pensiero che risuonava in noi in quel secondo giorno, conclusosi in tarda serata con i colloqui con noi primi anni, ancora spiazzati da questa splendida realtà nazionale e pro-

seguita fino a notte fonda con scherzi, tornei e risate. Unire realtà così diverse non era facile, Sportilia è riuscita a farlo! Ecco la definitiva carica emotiva, decisamente unica nel suo genere, al termine della prima esperienza fuori dai confini regionali. Questa è un'attività che citando Ligabue è “Tra palco e realtà” come la canzone che ha fatto da colonna sonora al video del raduno. Ha ragione infatti a cantare che poi abbiamo chi ci dà il voto, è come prima ma no si è montato...che non abbiamo chi ci fa sconti e quando è ora si saluterà e che ce l'abbiamo qualche speranza. Non da meno anche l'altra canzone del video “I migliori anni della nostra vita”. Verissimo!

“I sogni non costano nulla, - ha concluso Pacifici - ma la realtà è che dobbiamo avere quella fame in modo da farci trovare sempre pronti: ogni gara va affrontata come fosse una finale di Coppa del Mondo, siate una specie di Internazionali in giro per l'Italia e godetevi questa annata perché sarà quella che ricorderete in futuro!”

E noi non facciamo altro che attendere la prima designazione con trepidazione. Noi siamo quelli tra palco e realtà...

La squadra della CAI al completo





# MASSIMO CUMBO:

“Una squadra straordinaria di specialisti del futsal”

È la CAN 5 del Centenario quella che, a ranghi completi, si è ritrovata a Sportilia per assistere all'intervento del Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, e del Presidente della Divisione Calcio a 5, Fabrizio Tonelli. Oltre 300 arbitri, in una sala conferenze gremitissima, hanno così salutato, nel giorno che per alcuni rappresenta la fine e per altri l'inizio del raduno precampionato, il vertice associativo ed i massimi dirigenti della Divisione.

Sia da parte di Nicchi che di Tonelli, i cui rispettivi interventi sono stati molto apprezzati dall'intera "squadra", un plauso al lavoro ed ai risultati che l'intera CAN 5 ha raggiunto nella passata stagione.

“Non esiste al mondo una squadra come questa, una squadra di specialisti del futsal”, ha detto Massimo Cumbo, Responsabile della CAN 5, introducendo i due Presidenti ed i Dirigenti che li ac-

compagnavano, tra cui il Vice Presidente Vicario della Divisione, Alfredo Zaccardi, il Giudice Sportivo, Renato Giuffrida, ed il Presidente del CRA Emilia Romagna,



Giampiero Gregori.

Di persone “puntuali e con una grande passione”, ha parlato invece Fabrizio Tonelli, che ha ricordato come sia molto più complesso arbitrare una gara di Calcio a 5, rispetto ad una di calcio. “A testimonianza della crescita del sistema di calcio a 5 - ha aggiunto il Presidente della Divisione - c'è un nuovo campionato nazionale, quello femminile”.

“La vostra esperienza a livello regionale - ha proseguito Tonelli - per implementare l'attenzione per il C5 è importante e essenziale, soprattutto perché questa struttura specificatamente dedicata al Futsal è unica al mondo, e molte federazioni vi stanno copiando”.

“In campo voi rappresentate la FIGC, ed in questo senso il messaggio che vi voglio dare - ha concluso il Dirigente Federale - è quello di essere uniti tra di voi



Francesca Muccardo

e con tutte le componenti. La Divisione interverrà sempre a tutela vostra”.

“In questa sala, dove ci sono i dirigenti di domani, ci sono donne e uomini - ha esordito il Presidente dell’AIA - che sono pronti a portare avanti questa passione che ci accomuna tutti, per questo è sempre giusto ricordare che noi siamo prima di tutto un’associazione. Vi vedo veramente bene, siete un bel gruppo, e per questo un grande ringraziamento va a chi lo ha creato questo movimento, ma anche e soprattutto a chi lo sta portando avanti”.

Riferendosi poi alle aspettative future, Nicchi ha aggiunto che “nessuno si deve sentire appagato o realizzato”, e che ciascuno deve fare quello che sa fare. “Io vi dico - ha proseguito - semplicemente andate in campo e fate quello che avete fatto lo scorso anno, e sarà un ottimo risultato”. Rivolgendosi al Presidente della Divisione Calcio a 5, Nicchi ha poi ribadito l’esigenza che tutte le componenti del calcio si impegnino per risolvere il problema della violenza nei campi di giuoco. “Non si può finire al pronto soccorso per una partita di calcio, questa resta una cosa scandalosa che deve far indignare tutti”.

Giorni intensi di lavoro, con momenti dedi-

cati ai test di verifica atletici e regolamentari, sedute di preparazione atletica e lezioni in aula. Proprio in aula, il Responsabile della Commissione con i suoi Vice Francesco Falvo, Antonio Mazza, Alessandro Radicello, Claudio Zuanetti e le new entry Luca Marconi e Angelo Montesardi, si soffermati sulla cura dei particolari, analizzando anche gli aspetti psicologici dell’attività arbitrale.

“Abbiamo bisogno di grandi arbitri, - ha concluso Cumbo - perché arbitri bravi ne abbiamo già molti. Ricordate che dovete avere obiettivi ambiziosi e dovete lavorare per raggiungerli, il vostro stimolo non può essere la conferma nel ruolo”.

CL



Un momento dell’allenamento

**Sempre in primo piano i nostri arbitri**

# L'intensa stagione del Beach Soccer dal Campionato ai Mondiali

di Salvatore Consoli

Si è concluso il campionato italiano di Beach Soccer, quest'anno nato sotto il segno dei Mondiali, che si sono disputati a Ravenna dal 1 al 11 settembre. Per la cronaca, l'ultimo Mondiale riferito al calcio in Italia fu quello del 1990.

In questa edizione protagonista assoluta è stata la selezione Russa che si è aggiudicata il torneo battendo il Brasile e interrompendo così il dominio dei sudamericani vincitori degli ultimi quattro Campionati del Mondo. La nazionale italiana si è fermata ai quarti di finale eliminata solo dopo i supplementari dal sorprendente team di El Salvador, squadra rivelazione del torneo.

Si è trattato di un evento grandioso con lo stadio da 4000 posti gremito in tutte le giornate di gara, e che ha visto, ospite illustre, il Presidente della FIFA Joseph Blatter a cui il nostro presidente Nicchi ha regalato il libro del centenario dell'AIA. Liaison referees officer, il nostro Michele Conti che si è occupato di tutte le problematiche inerenti la logistica.

Gli arbitri, provenienti da tutto il mondo, per l'Italia Roberto Pungitore di Reggio Calabria sotto la guida dei dirigenti arbitrali FIFA Tresaco e Pilot, hanno risposto alle aspettative dimostrando la loro bravura. Lezioni in aula, allenamenti e gare, li hanno tenuti costantemente impegnati e concentrati. Presente per alcuni gior-

ni, l'ex arbitro internazionale Massimo Busacca, neo-responsabile del dipartimento arbitrale Fifa, che si è calato nel mondo del Beach Soccer con entusiasmo e competenza sulle problematiche arbitrali. Anche il Presidente della Commissione Arbitrale FIFA Angel Maria Vilar ha presenziato ai lavori della fase finale. La visita dei due arbitri internazionali italiani Nicola Rizzoli e Maria Luisa Fecola (che hanno presenziato ai lavori in aula e assistito alle gare) ha poi portato ulteriore entusiasmo tra gli arbitri.

Da segnalare il fondamentale apporto dell'AIA all'organizzazione del mondiale, con un centinaio di associati che hanno fornito il loro contributo in diverse aree (marketing, ufficio stampa e logistica) per tutta la durata della manifestazione.

A conclusione del mondiale, il Commis-

sario della CAN BS Michele Conti, che non ha nascosto la sua soddisfazione ha così commentato: "Un'esperienza fantastica e indimenticabile che ho potuto vivere grazie all'Associazione". Conti inoltre ha preso parte a Cervia al corso per istruttori arbitrali Fifa di Beach Soccer, assieme ad altri 21 dirigenti provenienti da ogni parte del mondo, sotto la direzione di Fernando Tresaco e degli istruttori Rubio Cano e Benchabane. Una cinque giorni di lavori intensi con analisi di video, lezioni su come dirigere un corso e esercitazioni pratiche, a cui hanno partecipato come spettatori anche i due componenti della CAN BS Alessandra Agosto e Gennaro Leone.

Ma torniamo al campionato di casa nostra, e precisamente alla tappa di Catania che abbiamo seguito per conoscere



L'ultimo a destra è Michele Conti durante il corso per istruttori FIFA





miglio questa disciplina. Tutta la troupe del Beach Soccer è stata accolta con lo slogan: 'Ti diamo il sole e anche la luna'. "Questa tappa di Catania sarà un volano determinante per il Mondiale di Beach Soccer" – ha esordito Santino Lo Presti Coordinatore Nazionale della Delegazione BS della LND. Così infatti è stato, con il pienone registrato in tutti e quattro i giorni dell'evento. Un'opportunità importante, per vedere all'opera quelli della CAN BS, ovvero gli arbitri della neonata Commissione Nazionale, capitanata da Michele Conti con Alessandra Agosto e Gennaro Leone e per fare il punto della situazione arbitrale delle tappe del campionato di Serie A sin qui disputate.

Prima dell'appuntamento finale di Ostia per l'assegnazione di Scudetto e Coppa Italia, le squadre si sono affrontate in diverse tappe sul territorio nazionale. In ogni tappa si svolgono da 12 a 16 gare totali, con un massimo di 64 designazioni arbitrali e 16 designazioni tra Osservatori ed Organi Tecnici.

Non uno stadio con il manto in erba ma un'arena con la sabbia per terreno di gioco. Quattro arbitri, di cui due in campo, uno per ogni fascia, il terzo (uomo) ai bordi e un cronometrista. Non spogliatoi, ma una sorta di gazebo sulla sabbia, dove abbiamo percepito gli umori, le sensazioni e le emozioni dei concentratissimi fischi del Beach Soccer.

L'ingresso in campo, sotto un sole cocente, salutato da un tifo caloroso ed assordante.

Un'esperienza veramente esaltante, che fa capire, a chi la vive, l'importanza di avere indosso quella divisa, per amore e per passione, a prescindere dalla disciplina che si va a dirigere.

L'avventura della Commissione CAN BS è partita a gennaio con il corso di selezione per i nuovi arbitri e poi col raduno di Riccione che ha ufficialmente dato il via alla stagione.

Prologo del Campionato è stata la prima tappa di questo cammino a Viareggio, dove è andata in scena la Coppa Italia. Ventuno gare disputate che hanno sancito la vittoria della squadra del Terracina. A seguire 56 gare di campionato diviso in 2 gironi (Nord: tappe a Viareggio e Lignano Sabbiadoro e Sud: Corigliano Calabro e Catania) intervallate da tappe internazionali a Berna e Casablanca, Berlino, Marina di Ravenna, Den Haag e il Mundialito di Portimao che hanno visto protagonisti i nostri 4 arbitri internazionali: Alfredo Balconi, Vincenzo Cascone, Fabio Polito e Roberto Pungitore. Si sono disputate inoltre 6 amichevoli che hanno visto protagonista la nazionale italiana di Beach. Conclusa la regular season i 14 migliori arbitri hanno partecipato al raduno "Play Off" che si è svolto ad Ostia e che ha preceduto le fasi finali con ulteriori 12 gare e la fase finale della Supercoppa con le migliori 8 squadre.

Si è confermata dominatrice della stagione il Terracina, vincitrice sia del campionato (in finale sul Colosseo) che la Supercoppa (battendo la dominatrice del 2010 Milano).

In questa stagione inoltre si registra anche il debutto per il neo Componente del Settore Tecnico, Gianluca Castaldi (ex arbitro di Beach Soccer e attuale osservatore della CAN B.S.)

che ha seguito i lavori durante tutta la stagione.

Abbiamo chiesto al responsabile della CAN B.S. Michele Conti un consuntivo di questa stagione.

"E' stato un campionato molto difficile a causa della riduzione del numero delle squadre, che ha portato ad un utilizzo minore degli arbitri in organico. Inoltre, alcuni spostamenti delle location delle gare con poco preavviso, ha costretto alcuni arbitri a trasferte non proprio agevoli.

Anche l'inserimento dei 5 nuovi arbitri è risultato quindi più difficile. I neo immessi, infatti, si sono trovati, da subito, a dirigere gare del massimo campionato a causa della riduzione di gare della Coppa Italia e della mancanza del Campionato Femminile.

La selezione dei migliori è stata quindi più complicata, ma l'ottimo lavoro degli osservatori ci ha permesso di costruire una "squadra" forte e motivata.

Ci hanno fatto piacere i complimenti di molti addetti ai lavori oltre alla presenza sugli spalti di molti colleghi arbitri di altre discipline e dirigenti AIA. Questo assieme al crescente interesse riscosso da questo sport in tv (anche quest'anno le gare più importanti sono state trasmesse da Sky sport e il Mondiale in diretta su Raisport) mi auguro porti sempre più arbitri (sia uomini che donne) a voler arbitrare questa disciplina. La CAN BS è l'ultima nata ma permette, per chi vi approda, sin da subito di dirigere gare in tutto l'ambito nazionale oltre a girare il mondo per chi diventa Internazionale.

Tra l'altro il Presidente FIFA Blatter ha dichiarato che stanno lavorando per portare questa disciplina come sport dimostrativo alle Olimpiadi di Rio de Janeiro 2016 e i dirigenti arbitrali FIFA presenti ai Mondiali hanno preannunciato la loro intenzione di creare anche la lista per Arbitri Internazionali Femminili di Beach Soccer come già avvenuto nel Futsal".



## Incontro del Settore Tecnico a Coverciano



# Spazio al futuro nella programmazione

Nei giorni 6 e 7 agosto presso il Centro Tecnico di Coverciano (FI) si è tenuta una 2 giorni di “raduno pre campionato” per la squadra del Settore Tecnico guidata dal Responsabile Alfredo Trentalange con i tre vice Sabrina Rondoletti, Vincenzo Fiorenza e Antonino Zampaglione, il responsabile del Modulo Formazione Vito Albanese, il coordinatore Marco Falso e i 134 componenti. Il Settore Tecnico è diviso in 2 moduli, Perfezionamento e valutazione tecnica e Area Studio che a sua volta sono divisi in 4 moduli ciascuno. L'incontro è servito a preparare il team di formatori sui vari aspetti da diffondere in

giro per l'Italia ai diversi livelli durante tutta la stagione sportiva a partire dai raduni di inizio campionato.

L'uniformità tecnica che caratterizza la Mission di questo Settore Tecnico è il filo conduttore che collega gli organi tecnici nazionali a quelli sezionali. L'ormai tradizionale incontro di inizio stagione, tenuto a Sportilia a fine luglio, tra tutti i responsabili degli OTN, il Settore Tecnico e il Presidente e Vice Presidente dell'AIA, quest'anno ha visto la partecipazione anche del responsabile degli arbitri UEFA Pierluigi Collina con il quale si sono condivise nuove direttive e le linee guida per

l'avvio della stagione sportiva.

“Non solo didattica ma anche e soprattutto confronto per interagire e condividere le decisioni”, queste le parole di Alfredo Trentalange durante l'incontro che danno l'idea della filosofia che deve muovere tutti gli associati.

Nell'occasione sono stati visionati numerosi filmati su diverse tipologie di episodi e si sono scelti i più simbolici al fine di creare 3 DVD che costituiscono nuovo materiale didattico per le lezioni tecniche. Tutto sempre nell'ottica di uniformare il linguaggio tecnico e disciplinare. Predisposta anche una presentazione in



Zampaglione, Fiorenza, Rondoletti, Trentalange, Falso e Albanese

Power Point per informare gli associati sulle modifiche apportate al regolamento dalla circolare numero 1 dell'IFAB. Sentita la squadra dei preparatori atletici con i Professori Carlo Castagna e Rosario Carlucci si è concordato di uniformare i test atletici in tutte le categorie con l'introduzione dello Yo-Yo test (Intermittent Recovery Test) che trova unanime appoggio da diversi studi internazionali. Torniamo alla riunione di Coverciano, una

sessione di intenso lavoro di programmazione che ha avuto anche momenti di svago con la visita al Museo del Calcio e la visione di un filmato-spot sugli arbitri. Durante le riunioni si sono alternati oltre a Trentalange anche i vice Rondoletti, Fiorenza e Zampaglione per trattare i diversi argomenti. Prosegue con ottimi risultati il Progetto "Talent e Mentor" ormai giunto al terzo anno, che rientra nella Referee Convention che prevede anche

l'invio all'arbitro del referto arbitrale. Presentato il nuovo sistema Sinfonia4You che permetterà di unificare i database e quindi centralizzare tutte le informazioni con l'avvio della prima fase avvenuto lo scorso 11 agosto.

Ma oltre al presente si pensa già al futuro con alcuni strumenti innovativi che permetteranno una maggiore e più efficace fruizione delle tecnologie. Filmati interattivi e riprese con doppia telecamera su gara e arbitro ed ancora digitalizzazione dell'immagine e realizzazione di una gara "virtuale" per meglio capire gli errori e correggerli. Apprezzatissimo anche l'intervento del Vice Presidente dell'AIA Narciso Pisacreta che analizzando la situazione attuale economica mondiale ha voluto definire con una tripla A il rating dell'AIA e del Settore Tecnico, ovvero il massimo dell'affidabilità. Un discorso, quello di Pisacreta, molto coinvolgente ed appassionato. Non sono mancati i ringraziamenti a tutti coloro che si prodigano per questa attività in modo volontaristico dando sempre il massimo. La conclusione è stata con le parole di Luc de Clapiers: "Molti uomini vivono felici senza saperlo".



Un momento della riunione con Trentalange ed alla sua destra il Vice Presidente AIA Pisacreta

# Molise

## PAOLO DI TORO

### “Nel segno della continuità”

di Andrea Nasillo

Giovane, motivato ed esperto allo stesso tempo, il nuovo presidente del comitato degli arbitri molisani Paolo Di Toro ha alle sue spalle un curriculum di tutto rispetto che lo ha visto prima protagonista sui campi e poi ottimo dirigente fuori dai terreni di gioco. Di Toro ha 41 anni, è stato prima arbitro in serie D e poi anche osservatore nella stessa categoria. Ha ricoperto il ruolo di presidente della sezione di Campobasso: tanti sono i fischiati nati sotto la sua presidenza e poi divenuti ottimi arbitri a livello nazionale. Di Toro ha sempre esaltato i valori dell'umiltà e della correttezza, applicati con fermezza anche nell'esperienza arbitrale. Negli ultimi due anni è stato vicepresidente del comitato regionale guidato da Carlo Scarati. Paolo Di Toro ha accolto con grande emozione e soddisfazione la nomina di presidente ed è già al lavoro per la nuova stagione alle porte. “Sono stato nominato presidente del comitato molisano per la prossima stagione sportiva e ne sono felice e orgoglioso. Le ultime due stagioni – evidenzia Paolo Di Toro - hanno portato al Molise visibilità e credibilità a livello nazionale, il cui riscontro tangibile sono stati i risultati raggiunti da molti colleghi e culminati con il riconoscimento a Carlo Scarati di componente della commissione Cai. Proprio a lui vanno i miei ringraziamenti personali per tutto quello che ha fatto e che, sono certo, farà per

il nostro movimento regionale. Sono certo che anche i ragazzi che crescono in Molise saranno pronti ad affrontare con il consueto spirito di abnegazione il difficile compito di arbitro dentro e fuori dai campi di gioco. La squadra del Cra Molise quest'anno – dice il presidente Di Toro - si è arricchita di un nuovo elemento, il collega Italo Paglione, che saprà mettere a disposizione di tutti, così come hanno sempre fatto tutti i componenti, la propria competenza e professionalità arbitrale”. Di Toro apprezza tanto i suoi arbitri: “Sono certo che al primo raduno della stagione saranno pronti e reattivi nel fisico e nello spirito”.

Il nuovo presidente ha scelto la sua squadra.

Oltre al nuovo innesto del Cra Molise, Italo Paglione, fino a qualche giorno fa assistente alla Can C e ora organo tecnico e responsabile degli arbitri di seconda categoria, il resto sono conferme. Confermata, infatti, nella squadra del Cra Molise Incoronata Ricciuto, alla quale è stato affidato l'incarico di vicepresidente. Giuseppe Gentile continuerà a seguire con dovizia gli osservatori arbitrali; Domenico De Falco, già responsabile degli assistenti arbitrali è già pronto per la nuova stagione. Continuità di lavoro anche per il veterano Emiliano Di Niro, timoniere degli arbitri di calcio a 5.



# Toscana

## MATTEO TREFOLONI

### “Ho una squadra di alto livello”

di Francesco Meraviglia

Matteo Trefoloni nato a Siena il 31 Marzo 1971, ex arbitro internazionale con 137 presenze in Serie A, il 7 luglio 2011 è stato nominato Presidente del Comitato Regionale Arbitri della Toscana. Lo abbiamo intervistato per conoscere meglio le sue impressioni a caldo per il nuovo ruolo assegnatogli.

**Complimenti Matteo, dopo una vita da arbitro effettivo passi dall'altra parte della staccionata nel ruolo di Presidente della CRA Toscana. Come ti vedi in questo nuovo ruolo di formatore arbitrale?**

Io credo che nella nostra Associazione per tutti noi arrivi il momento in cui, dopo aver ricevuto molto, si presenti l'occasione di restituire, anche solo in parte, ciò che ci ha fatto divertire e sognare per anni, attraverso un percorso di rara crescita umana. Credo che il mio momento cominci adesso.

**Quando ti è stato proposto dal Presidente Marcello Nicchi qual è stato il tuo primo pensiero?**

La Toscana è una regione importante, che da sempre propone sulle scene nazionali ed internazionali arbitri di grandissimo livello. Esserne oggi il Presidente rappresenta per me un onore, e come ovvio, una grande responsabilità.

**Sei uno tra i più giovani Presidenti Regionali in Italia, per questo ti chiediamo qual è, a parer tuo, l'aspetto più importante su cui lavorare con i giovani arbitri al fine di farli crescere sia a livello umano che a livello arbitrale?**

Sono convinto che sia indispensabile avvicinarsi ad una esperienza del genere con la giusta mentalità. Credo che, soprattutto a livello regionale, rapportandosi

spesso con ragazzi giovanissimi, si debba concedere maggiore spazio al ruolo di formatore che a quello di selezionatore. Per questa ragione il nostro obiettivo sarà quello di lavorare prim'ancora sugli uomini che sugli arbitri.

**Per questa nuova avventura nella nostra associazione, hai scelto collaboratori del calibro di Nicola Stefanini, appena dimesso dalla CAN B e di Stefano Papi, una vita passata da assistente in CAN A. Qual è il contributo che potranno dare ai fischiotti toscani che si affacciano in categorie difficili come Eccellenza e Promozione?**

Averli in questo gruppo equivale ad avere Messi e Cristiano Ronaldo in squadra. Nicola e Stefano sono due fuoriclasse, non solo per le doti tecniche che, sono certo, sapranno dimostrare, ma perché sono due arbitri che hanno raggiunto la vetta senza mai smettere di vivere e credere nella base. Il contributo che potranno dare sarà enorme. Ma sarebbe sbagliato soffermarsi solo su di loro, perché ogni componente di questo gruppo non è una scelta casuale, ma, a mio avviso, l'ingragnaggio perfetto per questa macchina.

**Hai in mente di portare qualche novità nelle metodologie d'insegnamento al prossimo raduno regionale che si terrà a settembre?**

Un buon metodo è tale se è efficace. Non ne cerco uno in particolare, troveremo quello idoneo per il conseguimento dei nostri obiettivi. E' normale che metterò, insieme alla mia squadra, a disposizione dei ragazzi tutto ciò che fa parte del mio bagaglio umano e tecnico.

Nella tua carriera arbitrale hai avuto come responsabili un'infinità di organi tecnici. **Qual è quello da cui, oggi puoi dire che hai appreso più insegnamenti nell'arbitraggio e nella vita quotidiana?**

Non è possibile racchiudere 24 anni di esperienze di campo in uno schema. Tanto o poco che fosse, ogni Organo Tecnico mi ha dato qualcosa, ed altre decine di arbitri o osservatori che mi hanno accompagnato in questo percorso hanno fatto altrettanto. E questo mi ha permesso di crescere. Del resto alcuni degli arbitri che avrò a disposizione quest'anno già provengono da esperienze precedenti con dirigenti del calibro di Stefano Braschi e Ciro Camerota. La loro abilità sarà prendere da ognuno di noi la parte migliore. Sei una persona che da moltissima importanza alla vita sezionale e che passa molto tempo da dedicare alle attività extra-sezionali. Parlaci dell'importanza di tutto ciò e se lo ritieni fondamentale per la crescita arbitrale di un ragazzo.

Ripeto il concetto espresso poco fa. Quando parliamo di ragazzi giovanissimi, ritengo sia fondamentale dare priorità alla formazione umana, prima che a quella arbitrale. Perché solo da un uomo equilibrato e maturo potrà uscire un arbitro affidabile e futuribile. Questo è da sempre il mio credo. Ieri in sezione, oggi in regione.

**Infine, quali sono i tuoi obiettivi personali per la stagione che è appena iniziata?**

Sarà una stagione impegnativa. E mi vedrà, insieme al mio gruppo, al lavoro quotidianamente. L'obiettivo non potrà che essere quello di far crescere, attraverso un lavoro tanto intenso quanto armonico, il movimento arbitrale in Toscana, collocando la nostra regione nella posizione che le compete.

**E come ti vedi tra un pò di anni?**

Tra un pò di anni, sinceramente, spero solo di non vedermi troppo ingrassato.

# Basilicata DI CIOMMO

## “Formare arbitri per le categorie superiori”

di Francesco Alagia

Il nuovo presidente del CRA Basilicata è Michele Di Ciommo sezione di Venosa. Il segno del nuovo che avanza è confermato anche dalle modalità con cui questa intervista è stata realizzata e cioè con un fitto scambio di e-mail. Al neo presidente abbiamo rivolto alcune domande per conoscerlo meglio e comprendere quali saranno gli obiettivi e le attese per la prossima stagione sportiva. Chi è l'arbitro Michele Di Ciommo? “Ho iniziato la mia vita arbitrale nell'aimè lontano 2001, nel 2002 stimolato dal mio Presidente di Sezione Saverio Perrotta, a cui arbitralmente devo tutto, transitavo al Cra di Basilicata. Ricordo che quando all'età di ventiquattro anni passai al CRA mi fu detto dal primo osservatore: “Peccato hai iniziato tardi per ambizioni nazionali, comunque ti diventerai sicuramente in regione”, nel 2005 ero già arbitro CAI, dopo un solo anno di permanenze transitai in Can D e li dopo due anni di permanenze vengo promosso in Can C poi divenuta can Pro, dove milito per tre stagioni calcistiche. Smessi gli abiti sportivi ricevevo questa offerta (per la quale ringrazio il presidente Nicchi e l'intero comitato) per me irrinunciabile e spinto dallo stesso entusiasmo di quando indossai per la prima volta la divisa, metto a disposizione dei miei conterranei

quello che tanti grandi maestri mi hanno insegnato negli anni in attività.”.

Quali sono gli obiettivi che ti prefiggi di raggiungere nell'immediato e quali quelli a lungo termine nella tua nuova veste di presidente? Vorrei formare una squadra di arbitri che sappia guardare oltre la nostra regione senza timori, reverenze o timidezze per arrivare, un domani, a dirigere gare adesso solo sognate.

Quale messaggio ti piacerebbe trasmettere al movimento arbitrale e calcistico lucano? “Al movimento arbitrale lucano mi piacerebbe dire che è ora di riacquisire il nostro ruolo di arbitri in campo e nella vita, solo riconoscendoci tali saremo riconosciuti dagli altri, stimati e rispettati”.

Sulla scorta della tua esperienza arbitrale quali consigli che ti senti di dare ai giovani arbitri della nostra regione nel tuo ruolo di capo e guida? “Ai giovani arbitri darò un semplice consiglio: - arbitrare non è un lavoro, ma non è e non dovrà mai essere un hobby, arbitrare è una passione, solo chi vive la passione con il cuore e la mente potrà assaporarne tutto il gusto”. Nell'ottica di un'attività sinergica intendi rafforzare il dialogo con le cinque sezioni e con i loro presidenti? “Con le sezioni non ci sarà bisogno di rafforzare alcun dialogo perché il dialogo è costante da



sempre, leggo i nomi dei presidenti di sezione e rivedo colleghi che sui campi di calcio hanno sempre fatto il tifo per me”. Quali sono a tuo parere le criticità ed i problemi a cui cercare di dare una immediata risposta? “La nostra regione ha problemi che sono insiti delle piccole comunità, i nostri campionati non sono adatti a creare e forgiare l'arbitro come oggi richiedono le commissioni nazionali, la mia scommessa e quella dell'intero comitato è riuscire a colmare questo gap fisiologico, con una maggiore attenzione personale e cura dei particolari”.

In fine un breve ma significativo commento sulla tua squadra. “La squadra è il giusto connubio di esperienza e competenza, ho cercato e credo di aver trovato la passione e l'amore per la nostra associazione da parte di tutti i componenti. Questo comitato, con all'interno rappresentate tutte le sezioni lucane, riavvicina i vertici regionali alla base e consentirà a tutti gli associati lucani di guardare al CRA di Basilicata non come un centro di comando o potere ma come un luogo dove si lavora per offrire all'AIA arbitri, ma soprattutto uomini liberi”.

In riferimento all'articolo di Luca Valdiserri

# Chiarimento di Collina sui giudici di porta

*IN RIFERIMENTO ALL'ARTICOLO "ARBITRO E GIORNALISTA, PROFESSIONI A RISCHIO" PUBBLICATO SUL NUMERO 2 DEL 2011 DELLA NOSTRA RIVISTA A FIRMA DI LUCA VALDISERRI, PIERLUIGI COLLINA CI HA INVIATO LA SEGUENTE RISPOSTA INDIRIZZATA AL GIORNALISTA DEL "CORRIERE DELLA SERA".*

*SIAMO GRATI A COLLINA PER LA SOLLECITUDINE CON CUI HA COLTO L'OPPORTUNITÀ DELL'IMPORTANTE CHIARIMENTO, A CONFERMA DELLO SPIRITO E DELLA DEDIZIONE CON CUI INTERPRETA IL SUO RUOLO PRESTIGIOSO.*

Ho letto l'articolo da te scritto per la rivista l'Arbitro dell'AIA e la tua opinione sui "giudici di porta".

Visto che condivido pienamente la tua opinione su quanto sia importante per un giornalista fornire attraverso il giornale su cui scrive un "valore aggiunto" e che questo non possa prescindere da una adeguata preparazione, mi permetto di fornirti alcune indicazioni circa la loro identità.

Nelle partite di Champions' League e Europa League nelle quali vengono utilizzati, i "giudici di porta" sono arbitri FIFA oppure della massima categoria dello stesso Paese da dove proviene l'arbitro designato per la partita.

Per fare un esempio, nel caso Rizzoli sia designato per una partita di Champions League, i suoi "giudici di porta" potrebbero essere Damato e Orsato, oppure due arbitri della Serie A italiana.

Come vedi non si tratta di arbitri non ab-



bastanza bravi da arbitrare, oppure di arbitri "pensionati".

Sono arbitri la cui categoria di appartenenza e lo standard qualitativo garantiscono quell'aiuto che la sperimentazione in corso intende fornire agli arbitri. L'obiettivo non è quello di eliminare gli errori, cosa pressoché impossibile da raggiungere quale che sia l'aiuto fornito. Ciò che cerchiamo di ottenere è ridurre il numero degli errori commessi, in particolare nelle zone più importanti del terreno di gioco, le aree di rigore, dando a chi deve decidere un supporto umano.

E a differenza del doppio arbitro (ricorderai la sperimentazione fatta anni fa nella Coppa Italia) la decisione finale rimane sempre di uno solo. Come ai tempi di Lo Bello, che si poteva permettere episodi come quello che hai descritto senza essere criticato, neppure dopo cinquant'anni.

Magari rimarrai convinto che l'uso della tecnologia possa essere una soluzione migliore, ma almeno ora sai chi sono e da dove vengono i "giudici di porta".

Buon lavoro

*Pierluigi Collina  
Chief Refereeing Officer UEFA*

Nei giorni della confusione

# Dagli arbitri l'unica certezza

di Italo Cucchi\*

Sono un narratore di fatti, semplicemente un cronista che - forte di antiche e numerose esperienze - può tuttavia permettersi di esprimere opinioni controllate e non parole in libertà. La falsa partenza del Campionato mi ha impedito di dedicare un pensiero alle prime esibizioni di un gruppo di arbitri che già nella passata stagione ha ben lavorato, riuscendo addirittura - con la collaborazione di Rai Sport - a ridimensionare, se non a

cancellare, l'ottusa pratica della moviola mediatica che un tempo era addirittura invocata da molti arbitri, i "pensionati" in primis, naturalmente, o almeno quelli trasformati in moviolisti.

Da sempre si conosce una verità sacrosanta: che non si può far calcio senza i calciatori. Ma so bene qual è l'altra componente indispensabile, anche lasciando un ruolo da protagonisti ai tifosi, agli appassionati che pagano il

biglietto e sostengono direttamente la squadra: dico degli arbitri, senza i quali non si gioca. Me lo ricordava sempre, con puntiglio e ironia insieme, un personaggio che solo da quando è venuto a mancare s'è capito quanto fosse utile al calcio: per far chiarezza nelle regole e - lo dico per esperienza personale, quand'ero giovane e viaggiavo con lui e la Nazionale Semipro di Galluzzi - per erudire i cronisti improvvisati, magari





abili ma inesperti. O incompetenti. Parlo di Giacinto Zoli. Era nato a Gubbio, donde il tono sempre pungente dei suoi interventi/sfottò. Sapeva a memoria il Regolamento e le Carte Federali e punzecchiava tutti gli improvvisatori e i cosiddetti progressisti che volevano innovare. Proteggeva gli arbitri, sempre, e per diciassette anni (1965/1982) ha presieduto la sezione fiorentina "protetto" a sua volta dal Magnifico Dirigente che a sua volta era stato arbitro: Artemio Franchi. Lo ricordo volentieri, Zoli, al gran mondo pallonaro che l'ha dimenticato, fiducioso che qualcuno abbia deciso di ereditarne la funzione: nei giorno della confusione scioperaiola ha fatto bene il presidente degli arbitri Nicchi a sottolineare il comportamento dei suoi iscritti ma soprattutto la compattezza del settore. Un avviso per chi si fosse messo in testa di soggiogare anche il settore arbitrale. Quando si parla di moviole-da-campo, e comunque di strumenti tecnici per "controllare" la partita, a questo si punta: a rendere la figura e l'operato dell'arbitro semplicemente accessori. Mentre in realtà l'esempio della Champions che esibisce per la seconda stagione i "giudici di porta" precisa la indiscutibile necessità di affidare la soluzione dei problemi più impellenti a uomini preparati piuttosto che a macchine inevitabilmente manovrabili. Lo ha confermato di recente Platini che si è portato appresso un collaboratore influente come Collina.

Gli arbitri hanno festeggiato i cento anni del loro insostituibile ruolo e sapranno mantenere la funzione difendendola con orgoglio anche nei momenti più difficili. Il loro saluto al nascente Campionato 2011-2012 è parso l'unica certezza consegnata agli appassionati e agli addetti ai lavori. E per quel che mi riguarda rispondo con un "buon lavoro" che mi consenta di continuare a raccontare, dopo oltre mezzo secolo di cronache, le fantastiche storie del pallone. Garantite dai campioni e dagli arbitri.

*\*opinionista Rai*

A vent'anni dalla sua scomparsa

# Concetto Lo Bello vivo nella memoria

di Gianfranco Troina\*

«Questo è un professore! Vieni andiamoglielo a dire». Per un giovane giornalista fu un invito straordinario ed allettante. Era già stato un onore stargli accanto durante la partita mentre svolgeva le sue mansioni di commissario speciale. Poche parole, qualche ammiccamento sotto quei mezzi baffetti, mentre tentavo invano di sbirciare tra i suoi appunti. Fu una lezione indimenticabile, sul come seguire una partita e «giudicare» un arbitro. Un po' intimorito, un po' sorpreso m'accodai a Concetto Lo Bello ed entrai per qualche attimo nello spogliatoio della terna arbitrale (clamoroso al Cibali, anche questo). «Ciao Enzo, complimenti»: un abbraccio caloroso con Enzo Barbaresco suggellò la magnifica direzione dell'arbitro di Cormons. Pochi attimi (ovvio che non volevo essere oltre un intruso), ma per me fu un'emozione unica, una lezione completa che ho cercato di mettere in pratica sempre nel grande rispetto di giudizio delle giacchette nere.

L'amicizia con l'onorevole Concetto (in questi giorni sono vent'anni che è mancato) fu casuale e «galeotto» fu un articolo di pugilato per raccontare le gesta di un giovane siracusano campione mondiale militare (per la cronaca Salvatore Melluzzo). Ero stato inviato da Candido Cannavò e Gigi Prestinenza, allora miei capiservizio a «La Sicilia», a Siracusa per raccontare la storia di questo emergente boxeur. Fu un'esperienza particolare e in quel finire degli anni Settanta la palestra del vecchio maestro Iano Calabrò non era proprio il top, anzi qualche parete verdastra di muffa nascondeva crepe e buchi di quegli stanzoni del vecchio tribunale in Ortigia. Eppure lì era nato un futuro campione. Scrisi tutto quel che vidi e raccolsi in quelle ore e finì l'articolo con un invito particolarissimo: «Chissà se Concetto Lo Bello conosce questa realtà? Boxe grande, ma dimenticata a Siracusa». Una provocazione. Passarono un paio di giorni e una sera in redazione, a Catania,

piombò Concetto Lo Bello. Io me ne stavo a scrivere chissà cosa sulla «Lexicon», lui non sapeva chi fossi, e si rivolse al suo grande amico Candido e gli chiese: «Chi è che ha scritto questo?» e gli mostrò quell'articolo di boxe. Stavo per nascondermi sotto al tavolo, quando Cannavò...candidamente mi indicò. Non potevo più fuggire, Lo Bello s'avvicinò e pensavo al peggio, quando don Concetto mi mise una mano sulla spalla e mi sorprese: «Devi dire al tuo amico pugile che venga trovarmi». Rimasi basito, ma in quel momento nacque un bel sodalizio, che nemmeno le telefonate al mattino all'alba dell'onorevole (specie da presidente della pallamano) misero mai a repentaglio. Ero una «vittima» della grande amicizia tra Cannavò e Lo Bello, due maestri. Quella lezione me la porto dentro, e l'effetto Lo Bello ha pesato sempre molto nel giudicare gli arbitri. Ma ammetto d'aver avuto intuito in parecchie occasioni magari a livello di Serie D o C chi poi sa-

rebbe diventato un «big del fischiotto», qualche volta sbilanciandomi anzitempo, provocando anche dei rimbrotti stranissimi da parte di qualche ...arbitro. Bando alle chiacchiere ricordo che segnalai enfaticamente un arbitraggio di Roberto Rosetti alla fine di un Acireale-Palermo in Serie C. M'aveva convinto l'arbitro torinese e mi sbilanciai (a ragione direi). Qualche mese dopo ritrovai Rosetti arbitrare, al Cibali, un Atletico Catania-Monopoli. Fu una partita scorbutica, ma la stoffa di Rosetti era indiscutibile e certamente non mi sarei rimangiato quel che avevo scritto. Stavo per lasciare la tribuna e mentre scendevo la scalinata, un paio di arbitri-spettatori in tribuna m'apostrofò: «E questo sarebbe

un futuro grande arbitro...». Tirai dritto, non risposi: ringrazio Roberto Rosetti d'aver risposto lui per me per tanti anni. Di aneddoti ne avrei diversi, ma in molti anni in tribuna i ricordi sarebbero infiniti. Alcune gocce: una volta fui più realista dell'arbitro che in un campo siciliano di D lasciò passare tutto, contestazioni inutili e un volgare nervosismo con sassaiola ripetuta. Scrisse tutto. Fioccarono lettere di protesta dei tifosi in redazione, avallate... da un referto arbitrale «muto e cieco». Appena una multa, quando un paio di giornate di squalifica al campo ci sarebbero state comodamente. Ho visto «distruggere» un'autombulanza in 30 secondi, quando un ottimo arbitro intuendo un finale caldo s'impossessò del pallone

fischiando la fine (scappando di corsa verso gli spogliatoi), mentre il portiere l'aveva appena rimesso rasoterra verso un compagno che attendeva fuori area. Ma mi piace ricordare i molti momenti belli di alcuni arbitri che ho potuto seguire. Uno per tutti Gianfranco Menegali, quell'ultima sua partita con un Catania-Cremonese quando alzò il pallone al cielo, un po' come un anno prima aveva fatto il brasiliano Coelho per sancire il trionfo azzurro nel Mundial spagnolo dell'82. Catanesite acuta, direte. No. Fu un'emozione anche quella: vedere un arbitro eccellente salutare così la sua lunga straordinaria carriera.

*\*caporedattore de La Sicilia*



Concetto Lo Bello tefodoro alle Olimpiadi di Roma 1960

# Il nuovo sistema informativo “**Sinfonia4You**” sarà adottato come standard nazionale

## L’AIA pronta alla sfida con il web



di Federico Minca\*

Arbitrocentrico: questa è la filosofia fondamentale del nuovo Sistema Informativo “Sinfonia4You” che l’AIA si appresta ad adottare come standard nazionale. Dopo lo sviluppo e la repentina diffusione delle tecnologie web 2.0, di cui i controversi social-network rappresentano un ottimo esempio, anche la nostra Associazione ha sentito il bisogno di un nuovo impulso nell’informatizzazione delle proprie strutture centrali e periferiche. Sono passati ormai oltre venti anni dalla progettazione di Sinfonia ed il tempo ha reso questo strumento ormai obsoleto, sebbene le sue logiche e i dati storicizzati restino ancora oggi un’ottima base per la gestione delle informazioni. La necessità

di una migliore organizzazione delle risorse, però, ha fatto partire già nel 2009 un progetto pilota per la ristrutturazione del sistema informatico del CRA Friuli Venezia Giulia, appoggiato dall’attuale Presidente del CRA. Mettendo a frutto una precedente esperienza in Sezione, è nato il sistema “CRAOnLine”, di cui Sinfonia4You rappresenta un’evoluzione importante, che ha messo a disposizione dell’Arbitro tutte le funzioni e gli strumenti di base per l’attività tecnica. La scelta di una piattaforma web, non così banale come potrebbe sembrare, sarà una rivoluzione importante nella storia informatica della nostra Associazione e un passo dal quale sarà molto difficile tornare indietro. Operare da

una qualsiasi postazione connessa ad internet avendo a disposizione tutti gli strumenti necessari sarà un’opportunità senza precedenti.

Il trend generale dell’informatica moderna punta molto sul Cloud Computing, ovvero sull’insieme delle tecnologie che permettono la gestione e l’elaborazione dei dati e delle risorse attraverso la loro condivisione in rete, ed è indubbio che esso rappresenti allo stesso tempo una realtà già presente e un futuro ancora molto lontano. Sinfonia4You parte, quindi, con il bagaglio di esperienza operativa di due sistemi già funzionanti, si appoggia su una centralizzazione di dati realizzata con SinfoniaWeb, e ora si consolida in un unico

ITALIA

FIGC

FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO  
ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI

**Accesso Sistema**

- Login
- Recupero Password
- Assistenza

**INSERISCI LE CREDENZIALI**

**Login Sinfonia4You**

**Credenziali di Accesso**

USERNAME

PASSWORD [\* CASE-SENSITIVE]

MODALITA' DI ACCESSO

INSERISCI IL CODICE [\* CASE-SENSITIVE]

[\* CASE-SENSITIVE: il sistema distingue tra MAIUSCOLE e minuscole]

**ACCEDI AL SISTEMA**

**Nota Informativa**

Il sistema è protetto da credenziali di accesso strettamente personali ad uso esclusivo dei tesserati dell'Associazione Italiana Arbitri. Qualunque tentativo di violazione del protocollo di sicurezza ed autenticazione da parte di soggetti terzi e comunque non autorizzati comporterà l'adozione di provvedimenti di tutela legale in osservanza alle normative vigenti nello Stato Italiano.

applicativo. Proprio la centralizzazione dei dati e il contemporaneo decentramento delle funzioni, assieme ad una condivisione complementare del carico di lavoro, aiuteranno tutte le strutture AIA, in particolare i CRA e le Sezioni, ad avere un miglioramento dei processi legati al trattamento e al reperimento delle informazioni, che saranno uniformate e costantemente aggiornate a partire dall'Associato stesso. In questa logica, anche la struttura centrale avrà a disposizione dati precisi e strumenti per il controllo ed il management di tutte le attività svolte nell'Associazione.

Attualmente il workgroup che all'interno del Modulo Informatica sta sviluppando il nuovo sistema ha già terminato la fase

di definizione della nuova banca dati e ora sono in corso le operazioni di allineamento, centralizzazione e conversione dei dati. La prima funzione disponibile agli Associati sarà la visualizzazione e l'aggiornamento della propria scheda anagrafica, dei curriculum tecnici e associativi. Un primo test a livello nazionale è stato già condotto con la CAN Beach Soccer che ha utilizzato il sistema in anteprima con i propri Arbitri e Osservatori. In seguito, accanto al progressivo rilascio delle applicazioni tecniche tra cui Gestione dei Calendari, Gestione delle Designazioni comprendente nuovo sviluppo delle Designazioni automatiche o assistite, Compilazione dei Referti di Gara e delle Relazioni Osservatori, sa-

ranno progressivamente spente le corrispondenti funzioni presenti su Sinfonia fino al suo completo switch-off.

L'AIA, attraverso il Settore Tecnico, ha saputo cogliere appieno l'importanza di questo progetto e sarà possibile, con grande soddisfazione, poter vedere che l'idea pensata e sviluppata in questo periodo, con la buona collaborazione di tutti, diventerà in pochi mesi una realtà. "Per definire un nuovo standard, non serve qualcosa che sia soltanto un po' diverso; serve qualcosa che sia davvero innovativo e che catturi l'immaginazione della gente."

*\*Componente del Modulo Informatica del Settore Tecnico*

# Rapporto di un giovane emigrato per lavoro



Partita di apertura della stagione 2011-12 di promozione tra Neustadt e Ansbach davanti a oltre 600 spettatori

## L'arbitro in Germania tutto un altro mondo

Essere arbitro non vuol dire praticare semplicemente un'attività sportiva. È una palestra di vita e per me rappresenta una vocazione che mi ha permesso molto presto di assumere grandi responsabilità e di confrontarmi con decisioni coraggiose. La più difficile che ho dovuto prendere è stata quando l'estate scorsa ho saputo che ero stato ammesso per un importante master all'Università di Norimberga della durata di quasi tre anni con alla fine serie prospettive di inserimento lavorativo in Germania. Dopo alcune settimane di riflessione e di "travagli", le ragioni professionali hanno prevalso su quelle del cuore. E per me non è stato facile considerando che avevo appena ricevuto la notizia della mia promozione come arbitro in Serie D, un traguardo per cui avevo profuse tante energie e che mi stava molto a cuore. Qualunque associato avrebbe provato la medesima pena di quella che ho provato io nel fare i bagagli per la Germania e nel riporre in un armadio la mia divisa dell'AIA. Ma la vita va così e la situazione generale impone a tanti giovani di guardare ad altri paesi e a prospettive lavorative più favorevoli. E io

sono uno di loro. Mi chiamo Stevie Albert, ho 26 anni e sono italo-tedesco, ma ho sempre vissuto a Roma. Dal 2004 sono stato un arbitro a disposizione della Sezione di Roma 1, la più numerosa d'Italia. Oltre alla attività svolta sul terreno di gioco, ho avuto la fortuna di conoscere il mondo dell'AIA dall'interno, prima come collaboratore in Sezione, poi nell'AIA centrale dove ho potuto incontrare personaggi che mai prima avrei pensato fosse possibile. Dal Presidente Marcello Nicchi a Pierluigi Collina e poi Alfredo Trentalange per cui ho prestato la mia opera alla segreteria del Settore Tecnico.

Dopo il trasloco in Germania il primo settembre di un anno fa, una delle mie priorità era di proseguire l'attività arbitrale. Mi sono così messo in contatto con il BFV (Lega Calcio Bavarese) e ho sostenuto i consueti test atletici e quiz tecnici e dopo pochi giorni eccomi in campo. Il Comitato Arbitri bavarese è presieduto da Rudolf Stark, figura carismatica e competente nonché padre dell'internazionale Wolfgang Stark, attualmente l'arbitro numero uno in Germania.

Anche se il regolamento del Gioco del Calcio parla un linguaggio unico, ho incontrato numerose differenze culturali, organizzative e calcistiche. La prima differenza sostanziale è la struttura associativa e il forte senso di appartenenza che caratterizzano l'AIA: in Italia l'arbitro è parte integrante di un'associazione con una sezione di appartenenza, frequenta riunioni settimanali e si allena al polo di riferimento; è sottoposto a frequenti test atletici e tecnici e convocato a più raduni durante la stagione. In Germania tutto ciò non c'è semplicemente perché non esiste un'associazione degli arbitri con una propria autonomia organizzativa anche se sono ben 80.000! Essi fanno capo direttamente alla Federcalcio Tedesca, il Deutscher Fußball-Bund. Gli arbitri hanno un gruppo locale di appartenenza che però non ha una sede precisa. Sono principalmente iscritti a una squadra di calcio, poiché ognuna di esse in Germania è obbligata a mettere a disposizione del sistema calcistico un certo numero di arbitri pena una sanzione pecuniaria o la non iscrizione al campionato. La

divisa bisogna comprarsela da soli ma i rimborsi, devo dire, sono più sostanziosi e arrivano, con teutonica puntualità, nel giro di due, massimo tre settimane. Se si dirigono amichevoli si viene pagati direttamente al campo.

In Italia mi presentavo al campo di gioco come arbitro della Sezione di Roma 1, oggi rappresento la mia squadra di calcio, il TB Johannis 1888 di Norimberga e a pochi interessa il gruppo di appartenenza. La terna viene accolta dal dirigente addetto agli arbitri e poi in un clima estremamente familiare e cordiale - per noi sarebbe quasi surreale - tutti i partecipanti all'evento, terna, squadre, dirigenti e tifosi si ritrovano nel piccolo bar-ristorante di cui è dotato ogni impianto sportivo da queste parti. Tutti a stretto contatto quindi nel pre-gara e ovviamente si replica anche nel dopo gara. Prima della gara la terna è invitata per un caffè e una fetta di torta e dopo la partita si mangia, in genere la classica "cotoletta viennese" con patate fritte e birra. Ma anche in questo clima conviviale non si trascurava l'aspetto della sicurezza. Ogni impianto è dotato di più addetti all'ordine e così gli stadi, di piccola capienza ma di solito pieni, sono privi di barriere fra tribuna e terreno di gioco. Queste circostanze esterne aiutano molto ad allentare la tensione e rendono la manifestazione sportiva quasi una festa, ma possono avere il rischio di ridurre la concentrazione della terna poiché il livello tecnico è comunque paragonabile a italiano. L'animosità certo, quella è minore.

Un'altra particolarità del sistema tedesco

è che agli arbitri può capitare di essere designati come assistenti o addirittura come osservatori. Ciò ha anche i suoi aspetti positivi perché si acquisisce una maggiore flessibilità, e ci può immedesimare maggiormente nel ruolo dei colleghi. E quando si va a visionare - di regola arbitri di categorie inferiori - si mette il voto. Può capitare che arbitri della Bundesliga vadano a fare gli osservatori ad arbitri di Eccellenza e a questi ultimi di visionare arbitri di seconda categoria. Ma anche a livello specifico di ruolo non ci sono barriere. Gli arbitri non sono impiegati esclusivamente nella loro categoria di appartenenza ma dirigono gare anche in quelle inferiori. E ciò avviene anche agli arbitri della Bundesliga. Wolfgang Stark, qualche settimana dopo la semifinale di Champions League tra Real Madrid e Barcellona, è sceso in campo per dirigere un play out di Eccellenza bavarese. I colleghi più giovani hanno così la possibilità di entrare a contatto con l'élite degli arbitri tedeschi facendo delle esperienze molto preziose per la loro crescita arbitrale e personale. Durante l'ultimo raduno regionale erano presenti gli arbitri internazionali top class Wolfgang Stark e Felix Brych e diversi altri arbitri e assistenti della Bundesliga. In un clima assolutamente familiare si sono seduti con noi giovani arbitri al tavolo raccontando delle loro esperienze ma si sono interessati pure all'attività dei colleghi più giovani. Anche la mia esperienza ha suscitato curiosità e due volte sono stato chiamato a parlare davanti ad un'ampia platea in occasione di una riunione sezionale e durante un raduno regionale.

Un'iniziativa che trovo molto interessante e utile da parte del Comitato bavarese è la possibilità di compiere degli scambi con arbitri non solo di regioni limitrofe, bensì di nazioni contigue. Così capita che arbitri bavaresi siano impiegati nel campionato austriaco e viceversa o che dirigano gare in Repubblica Ceca e colleghi cechi vengano da noi. Personalmente mi piacerebbe che si possa coinvolgere nello scambio anche gli arbitri dell'Alto Adige: la lingua non sarebbe un ostacolo e a me si aprirebbe l'opportunità di tornare a dirigere una gara in Italia.

Per ora, a un anno dalla mia ultima gara arbitrata in Italia, posso affermare di essermi acclimatato e integrato bene in Baviera. L'affetto e la disponibilità della Commissione e dei nuovi colleghi non sono mai venuti meno. E sono riconoscente in primis a Rudolf Stark che mi ha accolto volentieri e senza disparità di trattamenti, inserendomi subito nell'organico di Bayern-Liga, la nostra Eccellenza, la categoria più alta dei dilettanti in Baviera. Come poi mi ha confermato, a lui e alla Commissione ho fatto sin dall'inizio un'ottima impressione anche se dal loro punto di vista riscontravano in me una "maniera italiana" di arbitrare: troppi cartellini, troppo gesticolare e troppe parole con calciatori e tecnici... Oggi, grazie anche al suo sostegno, sono nel gruppo dei trenta migliori fischiotti bavaresi, e non è poco se si considera che sono ben 16454!

Per la stagione appena iniziata mi sono posto come obiettivo di essere promosso nella Regional-Liga (corrispondente della nostra Serie D). Il sogno nel cassetto invece è quello di poter tornare un giorno ad arbitrare una partita in Italia, magari un match internazionale in cui io scenderei in campo come arbitro FIFA tedesco. Chissà che non si avveri. Nel frattempo colgo l'occasione di questo articolo per salutare con affetto e un po' di nostalgia tutti i colleghi dell'AIA, in particolare coloro con i quali ho condiviso i numerosi raduni e vissuto dei momenti indimenticabili. In bocca al lupo a tutti. E... Auf Wiedersehen!

*Stevie Albert*



Raduno arbitri Eccellenza bavarese 2011-12. In seconda fila da sinistra il Presidente della Commissione Rudolf Stark e settimo della fila Stevie Albert



# La singolare realtà del “faroese” Reinert

di Paolo Cazzaniga

Le Isole Faroe (Fær Øer) sono un arcipelago di 22 isole, di cui 17 abitate, posto nell'Oceano Atlantico tra Scozia ed Islanda. Costituiscono un territorio esterno della Danimarca e dal 1948 godono di un'ampia autonomia. Con una popolazione di quasi 49.000 abitanti, hanno una propria nazionale di calcio, che il 2 Settembre

scorso ha incontrato l'Italia a Torshavn, la capitale, nel girone di qualificazione agli Europei del 2012. Proprio in quella occasione abbiamo incontrato Petur Reinert, arbitro internazionale della federazione faroese (FSF). Classe 1978, insegnante, abita a Leirvik sull'isola di Eysturoy. “Avevo 15 anni – ci racconta Petur – quando la

squadra di calcio in cui giocavo mi chiese se ero disposto ad arbitrare alcune gare del settore giovanile. Una domenica arbitrai un incontro prima della gara della squadra maggiore. L'arbitro designato mi vide dirigere, mi disse che me la cavavo molto bene e mi consigliò di frequentare il corso arbitri: in quattro anni mi ritrovai



nel massimo campionato faroese”. Il calcio alle Isole Faroe è lo sport più popolare, seguito dal canottaggio e dalla pallamano, anche se ultimamente le cronache sportive hanno raccontato le gesta del faroese Pál Joensen, nuotatore che nei 1500m. stile libero ha conquistato l'argento agli Europei di Budapest 2010 e il quarto posto ai Mondiali di Shanghai 2011. I club iscritti alla federazione faroese sono 23, suddivisi in 4 categorie (i club delle serie maggiori possono iscrivere squadre di “riserve” nelle serie inferiori). Il club più antico, il Tvøroyrar Bóltfelag è stato fondato nel 1892 mentre il più titolato è l'HB Torshavn, vincitore di 21 campionati. Il primo campionato ufficiale fu organizzato nel 1942 e l'attuale federazione venne fondata nel 1979 ottenendo l'affiliazione alla FIFA nel 1988. “Il nostro campionato – continua Petur – si svolge da aprile ad ottobre, per ovvie ragioni climatiche, e si gioca interamente su campi in erba sintetica. La finale della coppa nazionale si disputa solitamente in agosto. Gli arbitri faroesi sono riuniti in una propria associazione, che discute i rimborsi con la federazione faroese, ci fornisce l'abbigliamento sportivo e quello di rappresentanza, organizza allenamenti e lezioni tecniche collegiali a cui spesso partecipano relatori dell'UEFA o di altre federazioni del Nord Europa, con cui vengono anche organizzati scambi arbitrali”. Prima della nomina ad internazionale anche Petur ha vissuto un'esperienza all'estero: “Nel 2000 mi recai in Danimarca per motivi di studio e mi fu data la possibilità di arbitrare nei campionati locali. Per 4 anni mi misurai in un'altra realtà, in



un altro clima di gioco e questa fu per me un'esperienza molto importante”. Tornato nelle Isole Faroe Petur dovette ricominciare dalla seconda divisione, ma nel 2005 fu nuovamente promosso nella massima serie dove diresse anche il derby di Torshavn tra HB e B36: “La gara era decisiva per la vittoria del campionato e allo stadio c'erano 6000 persone che in proporzione, considerati gli abitanti delle Isole Faroe, è come se a Roma per il derby ci fossero 7 milioni di spettatori!”. Tuttavia il clima delle gare del campionato faroese non è mai eccessivamente acceso e i problemi di Petur sono ben altri: “Il nostro è un paese piccolo, bene o male ci conosciamo tutti e i calciatori sono tutti dilettanti. In una gara dovetti espellere un calciatore, che uscendo mi insultò pesantemente. La sera alla radio e il giorno dopo in tv ne disse di tutti i colori contro di me. Dopo



Cazzaniga con Reinert

tre giorni lo stesso calciatore, che era un elettricista, era a casa mia a rifarmi l'impianto elettrico! A volte poi mi capita che i genitori dei miei alunni siano calciatori che ricevo a scuola per parlare del rendimento dei figli ...”. Diverse invece le realtà internazionali con cui Petur si misura: “Quando nel 2006 Lassin Isaksen dovette lasciare per limiti d'età, molti osservatori mi dissero che potevo puntare a diventare arbitro internazionale al suo posto, cosa che avvenne un anno dopo. Ho avuto così la possibilità di visitare luoghi che mai avrei pensato di vedere in vita mia: il Galles, la Serbia, Malta, i paesi baltici ... e ad ottobre sarò in Croazia per un altro torneo. Viaggiando per l'Europa ho avuto modo di fare molte esperienze e voglio ricordare in particolare l'incontro con un osservatore italiano, Alfredo Trentalange, che mi visionò durante un torneo ad Andorra e con precisione e fermezza mi diede molti consigli utili, su tutti quello di migliorare la mia forma fisica. In effetti – confessa Petur - avevo da poco smesso di fumare ed ero un po' ingrassato ...”. Un ultimo pensiero Petur lo dedica alla famiglia: “Anche da noi arbitrare è molto impegnativo. Dopo il lavoro mi alleno tutti i giorni e devo quindi ringraziare la mia famiglia, mia moglie e le mie due figlie, per la pazienza con cui assecondando questa mia grande passione. Arbitrare vuol dire spesso fare sacrifici, tenersi costantemente aggiornati. Per due volte mi sono perso i compleanni delle mie figlie perché ero impegnato sul campo, ma se hai il supporto e la comprensione della famiglia, tutto è molto più facile”. Parole, queste ultime di Petur, che ci sono familiari: impegno, passione, allenamento, sacrificio. In fondo, gli arbitri delle Isole Faroe, non sono così diversi da noi.

Fotografo Kjartan Madsen





# A Luca Sarsano la finale di Parigi

*di Stefano Fornaro*

Luca Sarsano, assistente arbitrale per il Comitato Regionale Lombardia della Sezione di Milano è da poco tornato in Italia dopo l'esperienza parigina come arbitro del torneo sociale più bello degli ultimi otto anni: l'Homeless World Cup. Competizione vinta per gli uomini dal

team scozzese (con gran piacere per la Scozia che nelle ultime competizioni internazionali ha perso un po' di smalto), mentre nella categoria femminile la vittoria è stata appannaggio delle donne del Kenia. In entrambe le finali, vittime della sconfitta sono state le rappresentative

del Messico, comunque protagonista di due finali roboanti, entrambe terminate col punteggio di 4-3.

Il povero Messico, sfortunato quindi in entrambe le finali, si è consolato con la notizia che ospiterà la prossima edizione, a Cancun, e cercherà quindi la rivincita

fra le sue spiagge.

Uno degli arbitri della finale Messico – Scozia era proprio l'arbitro Luca Sarsano, con cui abbiamo scambiato alcune considerazioni:

**Luca, allora lo scorso anno la finale femminile e quest'anno quella maschile, sembra proprio che l'organizzazione ci tenga a te?**

Io faccio il mio dovere in ogni partita e sono grato che un'organizzazione internazionale del rango dell'Uefa mi nomini come arbitro per una finale. Di questi tempi per noi italiani significa far bella figura all'estero.

**Che impressioni ti ha fatto Parigi, una città d'arte?**

La location è stata splendida, ogni tanto fra un pausa e l'altra mi giravo e vedevo quell'enorme torre proprio sotto di me, intorno c'erano tantissimi tifosi, per un attimo mi sentivo un arbitro del Bernabeu, di San Siro, del Camp Nou. Impressionante, fischia i ragazzi, ti guardavano, capivano e ti sorridevano: fosse sempre così il football internazionale.... La Francia poi è una nazione meticolosissima nell'organizzare gli eventi e per questo c'erano più controlli e qualità.

E' andato tutto perfettamente bene ?

Bhè, se proprio devo trovar una pecca

l'organizzazione alimentare ha lasciato un pò a desiderare e i costi della città erano eccessivamente alti.

**In un anno dal calcio in spiaggia del Brasile, sede della scorsa edizione della Homeless World Cup, alla pomposa manifestazione parigina. Che differenze hai colto?**

La Francia è sempre ben disposta per il sociale e gli stessi ambasciatori (Thuram e Petit, nota n.d.r.) sono campioni di solidarietà. Purtroppo l'allegria, l'atmosfera di gioia perenne del Brasile è mancata. Come l'anno scorso, i ragazzi non si sono mai mostrati aggressivi verso di me o verso chi faceva falli poco corretti, anzi sono loro che con il loro sorriso mi hanno riportato al ricordo commovente di Copacabana.

**Perché partecipi alla chiamata dell'Homeless World Cup?**

Perché regala emozioni, ovunque tu ti trovi. C'è sempre il bello della mimica, del sorriso sul campo di calcio e del senso d'amicizia che qui da noi non c'è.

**L'Italia come si pone rispetto alle altre nazioni in questa competizione?**

Ricordiamo che Milano ha già ospitato l'evento 3 anni fa. Quindi l'Italia si sta muovendo bene. Anzi fra i ragazzi del team italiano ho incontrato minorenni in



difficoltà serie e addirittura ex venditori abusivi o disertori di guerra d'origine straniera. Resta un pò indietro rispetto alle altre nazioni perché non riesce ad organizzare tornei di selezione in vista del campionato mondiale dei "senza tetto". Resta un pò chiusa la nostra visione sullo street soccer, sulle squadre dei "senza tetto", sul calcio a 5, per noi il calcio a 11 è sempre l'Olimpo, purtroppo.

**Ha così tante qualità questa manifestazione?**

Certamente. Pensa che squadre come il Paris Saint Germain e il Manchester United cercano e arruolano talenti fra i loro settori giovanili. Inoltre a differenza degli altri anni quest'anno c'è stato un forte interessamento da parte di quotidiani nazionali, fra cui "Le Parisien" e la diretta di tutte le partite da tv locali e dal canale internazionale Eurosport.

L'ultima affermazione di Sarsano non è una pubblicità finta. Infatti da quest'anno nelle file del Manchester United ci sarà Tiago Manuel Dias Correia, detto Bebè, con un passato nei tornei di street soccer, attaccante portoghese voluto da Ferguson. I sogni quindi non sono così lontani, nemmeno per chi desidererebbe soltanto una casa. Il sogno di Luca Sarsano è un pò più piccolo: torna come assistente arbitrale a livello regionale e attende la chiamata per Cancun, pronto per la futura edizione 2012.



Il gruppo degli arbitri scelti per la manifestazione

## Il contributo della Sezione fiorentina dell'AIA



# CALCIO EXPO di Firenze successo degli arbitri

*di Gaetano Cervone*

“Se ami il calcio non puoi mancare”: parafrasando lo slogan dell'edizione di Calcioexpo tenutasi Firenze dall'8 all'11 settembre, presso la Fortezza da Basso, si potrebbe tranquillamente ribadire che “nel calcio l'arbitro non può mancare”. E soprattutto che il mondo del calcio è fatto di tante anime, che in sinergia o in disaccordo, ne alimentano la bellezza e la suggestione. E di queste anime non ne mancava nessuna a vivacizzare la quattro giorni fiorentina dedicata al mondo

del calcio: dagli stand dei quotidiani ai settimanali, dalle scuole calcio alle squadre professioniste di serie A (Fiorentina, Roma, Lazio ed Empoli), dagli enti di promozione sportiva ai ricordi del grande calcio che fu, come il “Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata”, o del calcio ai suoi albori, come il “Museo del Calcio Storico: alle origini della leggenda”.

Nei padiglioni centinaia di stand hanno accompagnato le migliaia di visitatori che

dalle 10 alle 20 hanno affollato la Fortezza da Basso, soprattutto in occasione di incontri e dibattiti. Tre di queste hanno coinvolto direttamente l'Associazione Italiana Arbitri, con i rappresentanti della sezione fiorentina e del Settore Tecnico: “I ruoli del mondo arbitrale”, una tavola rotonda con giornalisti e addetti ai lavori sui vari argomenti riguardanti l'attività che l'arbitro svolge dentro e fuori dal campo ed il ruolo delle varie figure, quali assistenti di gara e quarto uomo; “Esse-



Gli arbitri fiorentini impegnati nell'evento, si distinguono il Presidente di Firenze Tepsich (quarto da sinistra) e Matteo Trefoloni (settimo da sinistra), Cra della Toscana

re donna e arbitro: vita privata e lavoro”, incontro concentrato sulla visione femminile del mondo dell’arbitraggio e sulla possibilità di conciliare vita e lavoro in un mestiere non più soltanto maschile, che ha visto la presenza anche di numerosi fischietti rosa della sezione di Firenze, una delle sezioni con la più alta componente femminile al proprio interno; “Il calcio giovanile come momento di Educazione e di Formazione. Il ruolo dei genitori”, un dibattito che ha registrato la partecipazione di Paolo Mangini (Coordinatore regionale del Settore Giovanile e Scolastico della F.I.G.C.), Fabio Bresci (Presidente del C.R. Toscana L.N.D.), Renzo

Olivieri (Presidente dell’Associazione Allenatori) e soprattutto di Matteo Trefoloni, Presidente del C.R. Toscana A.I.A. Ma gli arbitri hanno mostrato fattivamente l’importanza fondamentale che rivestono nel mondo del calcio soprattutto all’esterno dei padiglioni, dove gli associati della sezione arbitri di Firenze hanno diretto più di cento partite sui campini in erba sintetica allestiti tra un padiglione e l’altro: torneo 7 vs 7 per scuole calcio anno 2001, 6 vs 6 per gli anno 2002, triangolari di calcio a cinque dedicati alla categoria esordienti 2003, con società provenienti da varie regioni d’Italia (Sicilia, Campania, Lombardia). Fischietti fiorentini impegnati anche in occasione della presentazione del 1° Trofeo Giovanile CALCIOEXPO, disputatosi domenica 11 settembre nel Centro Sportivo Federale di Coverciano tra gli esordienti di Fiorentina, Roma, Lazio ed Empoli.

“È stato un grande successo di pubblico per la manifestazione ed è stata una grande esperienza per la nostra sezione, che ha contribuito attivamente nella realizzazione di questo importante evento” ha spiegato il Presidente della sezione arbitri di Firenze Paolo Tepsich, ribadendo come “a qualsiasi appuntamento

sportivo ed in qualsiasi occasione della vita sociale della città la nostra sezione risponde sempre positivamente, perché siamo una fetta fondamentale nello sport e nella vita di tutti i giorni di Firenze”. Anche la tradizionale riunione tecnica obbligatoria del venerdì si è svolta nei locali della Fortezza, RTO inedita sia per la location che per la sua forma semipubblica: all’incontro è intervenuto il Presidente del C.R. Toscana Matteo Trefoloni, a cui ha fatto seguito Luciano Luci, osservatore UEFA in quota Ucraina, che oltre ai consueti suggerimenti ai numerosi associati accorsi nonostante l’orario semi-lavorativo (ore 18), hanno augurato un forte in bocca a lupo ad arbitri, assistenti ed osservatori in vista della stagione sportiva ormai iniziata. Come in tutte le uscite della sezione fiorentina, non poteva mancare l’appoggio alle attività con forte valenza sociale: nello stand dell’Associazione Arbitri è stato anche possibile fare delle donazioni a favore di Un Vero Sorriso, associazione senza scopo di lucro nata per raccogliere fondi da destinare alla ricerca nel campo dell’atassia telangectasia, malattia pediatrica ereditaria molto rara che colpisce un bambino ogni 50.000 nuovi nati.



**A partire da  
questa stagione**

# L'ARIET esteso a tutti gli assistenti

*di Carlo Castagna\**



Da sinistra in primo piano Carlucci e Castagna

La prestazione dell'Assistente Arbitro è caratterizzata da numerose azioni effettuate mediante spostamenti laterali a varia intensità e protratti nel tempo. In assistenti arbitri di elite sono state registrate percorrenze pari a 1-2.5 km effettuate mediante scivolamento o corsa laterale nel corso di gare di campionato (Krustrup, Mohr et al. 2002). Queste sorprendenti risultanze qualificano lo spostamento laterale come una peculiarità della prestazione dell'assistente arbitro. Infatti questa compone circa il 30% della percorrenza totale di gioco di un assistente arbitro impegnato in gare ufficiali (Krustrup, Mohr et al. 2002).

Questa particolarità insieme alla rilevata importanza di una ben sviluppata massima potenza aerobica per il determinismo competitivo, concretizzano la necessità di realizzare strategie sia di allenamento che di valutazione specifiche per l'assistente arbitro.

La determinazione della massima potenza aerobica, indice per elezione della resistenza generale di un soggetto, può

essere determinata in maniera routinaria in laboratorio. Questa pratica risulta però spesso non facilmente accessibile sia per costi che per problemi logistici. Inoltre i test utilizzati per la sua determinazione (massima potenza aerobica) risultano per modalità di esercizio (corsa sul nastro trasportatore o cicloergometro) non specifici rispetto alla prestazione di gara.

I test da campo per la valutazione della resistenza sorgono con l'obiettivo di rendere la valutazione della massima potenza aerobica più economica utilizzando modalità di locomozione più vicini alla pratica competitiva. Di questa famiglia di test fa parte il celeberrimo Yo-Yo intermittent recovery test il quale costituisce un valido surrogato delle prove di laboratorio, avendo per di più come valore aggiunto una significativa relazione con la prestazione fisica di gioco dell'arbitro, intesa come distanza percorsa ad alta intensità (relazione tra performance nello Yo-Yo intermittent recovery test e alta intensità di gioco).

Con l'intento di realizzare un test da

campo dedicato alla valutazione della resistenza specifica degli assistenti arbitri è stato proposto a partire dalla stagione 2007-2008 l'ARIET (Assistant Referee Intermittent Endurance Test).

L'ARIET test risulta simile per generalità al citato Yo-Yo intermittent recovery in quanto è un test progressivo e massimale per il quale la distanza totale percorsa costituisce il risultato finale. Questo test è nato dall'evidenza scientifica raccolta da numerose rilevazioni di gara e dalla collaborazione di ricerca intercorsa tra il Modulo per la Preparazione Atletica e l'August Krøgh Institute di Copenhagen (Danimarca) considerato il più importante centro di ricerca applicata al calcio del mondo. Il protocollo dell'ARIET è nato come variazione dedicata all'assistente arbitro dello Yo-Yo intermittent endurance livello due il quale prevede corsa a navetta sui 20m con 5 secondi di recupero ogni 40m nei quali si devono percorrere 2.5 metri a navetta (5m). Nel corso dell'ARIET dopo ogni fase di 40m percorsi mediante corsa a navetta, l'assistente arbitro deve invece

percorrere 12.5m sempre a navetta (25m) mediante scivolamento laterale effettuando in ciascuna occasione un recupero attivo di 5 secondi, nei quali vengono percorsi 2.5 cm a navetta prima di ripartire da fermi al prossimo segnale sonoro (beep). L'ARIET è un test progressivo e massimale la cui risultanza è la distanza totale percorsa nel corso di questo. Il test ha termine quando l'assistente arbitro non è più in grado di tenere il passo con il dettato ritmico (beep) del protocollo dell'ARIET.

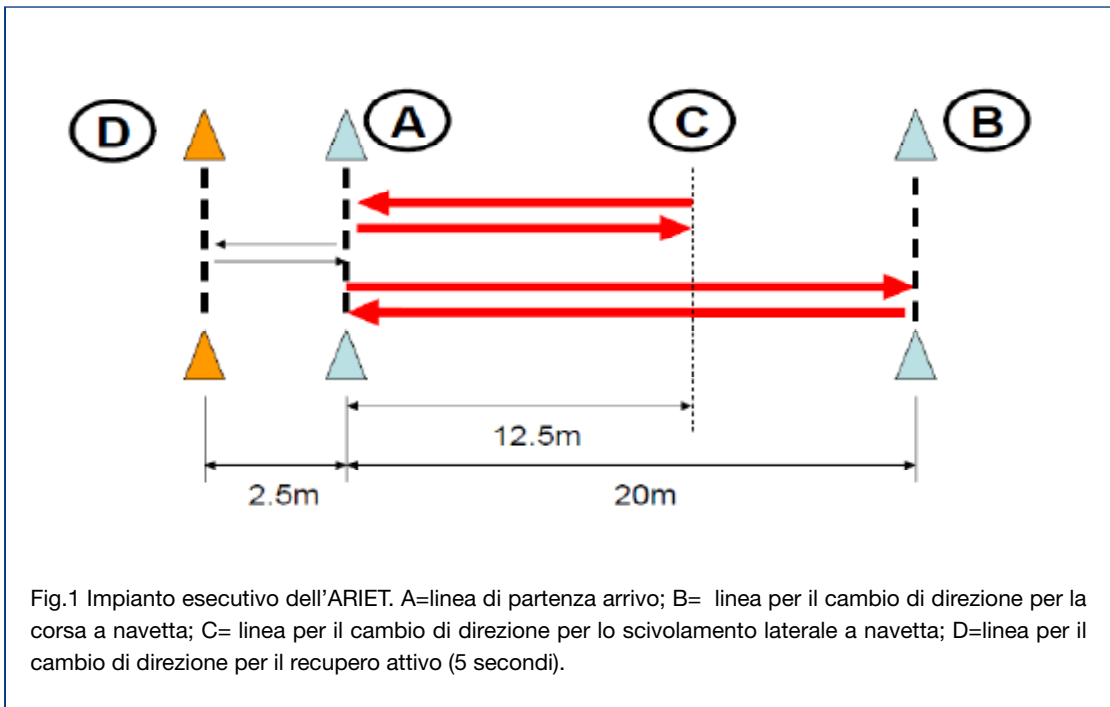


Fig.1 Impianto esecutivo dell'ARIET. A=linea di partenza arrivo; B= linea per il cambio di direzione per la corsa a navetta; C= linea per il cambio di direzione per lo scivolamento laterale a navetta; D=linea per il cambio di direzione per il recupero attivo (5 secondi).

L'ARIET è stato proposto in primis ai nostri assistenti arbitri CAN in via sperimentale a partire dalla stagione agonistica 2007-2008. In questo periodo il test è stato messo a punto nella sua struttura operativa studiandone l'applicabilità.

Durante le stagioni di sperimentazione l'ARIET è stato oggetto di studi fisiologici di validità e di un attento studio della sua ripetibilità di misura. Gli studi sono stati condotti dal nostro Modulo per la preparazione atletica in associazione con il prestigioso Istituto di ricerca Danese. L'analisi dei dati ha messo in evidenza come l'ARIET costituisca un valido strumento per valutare in maniera indiretta la massima potenza aerobica degli assistenti arbitri. Studi condotti presso il Polo di allenamento di Salerno hanno mostrato come la pratica dell'ARIET sia altamente ripetibile nel breve termine e quindi facilmente praticabile da coloro che lo effettuano anche per la prima volta, anche dopo una sola sua illustrazione teorica.

L'analisi statistica della sensibilità e specificità del test ha indicato la distanza di 1300m come in grado di discriminare tra assistenti arbitri di elite e di sub-elite (CAN A-B e Lega Pro, validità di costruito).

Lo studio della ridondanza valutativa ha messo in evidenza come l'ARIET debba

essere considerato un test a se stante e quindi non rapportabile con i test utili per valutare l'abilità di ripetere sprint (5x30m con 30 secondi di recupero). Questa risultanza supporta ulteriormente la specificità dell'ARIET e evidenzia la multi-fattorialità della prestazione fisica dell'assistente arbitro che è determinata, oltre che dalla endurance di tipo intermittente, anche dall'abilità di ripetere sprint e dall'agilità.

A partire da questa stagione il Settore Tecnico AIA su proposta del Modulo per la Preparazione Atletica in accordo con gli Organi Tecnici di competenza e sentito il parere del Comitato Nazionale AIA ha ritenuto utile estendere, con dovute variazioni nel minimo prestativo richiesto in base al livello competitivo e previa dovuta familiarizzazione, l'ARIET a tutti gli assistenti arbitri AIA.

Questa notifica costituisce per il Modulo per la Preparazione Atletica un riconoscimento del lavoro di sperimentazione fin qui realizzato per lo sviluppo e l'implementazione di questo innovativo test da campo.

Attualmente sono in corso studi multicentrici per la determinazione della capacità dell'ARIET di stimare la prestazione fisica di gioco dell'Assistente Arbitro (validità predittiva).

A conclusione di questo articolo vorrei esprimere la mia più profonda gratitudine al responsabile del modulo per la preparazione atletica AIA Prof. Rosario Carlucci per il suo entusiastico supporto sia morale che pratico nell'implementazione dell'ARIET. Un sostanzioso grazie va anche al Prof. Marco Celia componente del Modulo per la Preparazione Atletica, il quale si è brillantemente reso carico della implementazione dell'importante studio sulla ripetibilità dell'ARIET. Vorrei esprimere altresì gratitudine al Settore Tecnico AIA per aver creduto in questa prova e nell'averci dato carta bianca. Un abbraccio sincero a tutti gli Assistenti Arbitri che dimostrando professionalità e non comune disponibilità hanno consentito la raccolta dei dati.

*\*Metodologo dell'Allenamento AIA*

## Bibliografia

Krustrup, P., M. Mohr, et al. (2002). "Activity profile and physiological demands of top-class soccer assistant refereeing in relation to training status." J Sports Sci 20: 861-871.

## Leggenda ed effetti della più consumata sostanza stimolante

# La caffeina e lo sport

di Angelo Pizzi\*

La storia del caffè nasce in oriente quattrocento anni prima della nascita di Cristo e varie sono le leggende che si raccontano. Quella più diffusa racconta che un pastore dello Yemen notò come i suoi cammelli e le sue pecore, avvicinandosi e brucando certe bacche, restavano

eccitati per tutto il giorno. Il pastore raccontò questa storia ai monaci di un monastero vicino che cercarono di capire il fenomeno e alla fine, convenendo con le conclusioni del pastorello, usarono quelle bacche per restare svegli più a lungo per pregare. Un'altra leggenda racconta che la bevanda arrivò direttamente dal cielo da parte del profeta Maometto, il quale, in un giorno di particolare stanchezza, rivolse una preghiera ad Allah affinché gli desse la forza per continuare le sue peregrinazioni. Per tutta risposta Maometto ricevette questa bevanda scura "come la sacra pietra della Mecca", la bevve e si rianimò all'istante.

Grazie ad alcuni sacchi di caffè dimenticati dai Turchi in ritirata, il caffè si diffonde in Occidente, attraverso Venezia, dove, si pensa, sia stata aperta la prima bottega del caffè nel 1640. La Chiesa lo dichiara "bevanda del diavolo" finché nel '400 Papa Clemente VIII decise di santificarne l'uso. A tutt'oggi le leggende che hanno spesso messo in cattiva luce il caffè non sono ancora superate, essendoci ancora molta diffidenza

da una parte e dall'altra attribuendo a tale bevanda poteri taumaturgici.

La caffeina è la sostanza stimolante più consumata al mondo. Dal punto di vista chimico è definita come 1,3,7- trimetilxantina, sostanza di origine vegetale presente nelle piante (e nelle bevande) di caffè, cacao, tè, cola, guaranà e mate. Quindi la caffeina non deve essere considerata come sinonimo di caffè, poiché solo il 70% della caffeina consumata in Italia proviene dal caffè, il 17% dal tè, il 13% dalle bevande e bibite analcoliche, e gode di così largo consumo nella popolazione in quanto agisce da sostanza stimolante, aumentando il metabolismo e migliorando altresì la soglia della attenzione.

Sempre più numerosi sono gli atleti, specie delle discipline di resistenza, che utilizzano la caffeina per cercare di incrementare la loro performance e i dati sono abbastanza concordi nell'affermare questo non solo nelle discipline di resistenza (Graham 2001, Coxe 2002, Pencek 2004), ma anche ad esempio nella precisione, agilità e velocità nei giocatori di tennis (Kovacs 2006,





Horney 2007). Fino al 2004 la caffeina era bandita dal CIO (Comitato Olimpico Internazionale) e dalla WADA (agenzia Mondiale anti Doping) proprio per la sua comprovata capacità di migliorare le prestazioni, con una soglia urinaria (12 mcg/ml) oltre la quale era vietata. Tale quantità corrisponde all'assunzione di circa 1,2mg di caffeina pura, pari a 8-10 tazzine di caffè concentrato (anche se la velocità di metabolizzazione come avviene per quasi tutte le sostanze nell'organismo varia da persona a persona). Oggi la caffeina non rientra più nelle sostanze considerate proibite, anche se per la WADA rimane una sostanza soggetta a monitoraggio; per questo motivo si consiglia di non superare le 6 tazzine di caffè espresso nelle tre ore precedenti la competizione, prestando attenzione al possibile effetto additivo alla contemporanea assunzione di Energy drink, farmaci o altre bevande contenenti caffeina.

La caffeina viene completamente assorbita nello stomaco e nel tratto iniziale dell'intestino già dopo 40 minuti dalla sua ingestione, viene metabolizzata dal fegato dove viene trasformata in composti denominati paraxantina, teobromina e teofillina che hanno vari effetti

- Effetto eccitante (stimolo sulla funzione cardiaca e nervosa)
- Effetto digestivo (migliora la secrezione gastrica e biliare)
- Effetto dimagrante (diminuisce l'appetito e favorisce il consumo dei grassi)

Grazie all'azione sulla ossidazione dei grassi a scopo energetico, si ha un risparmio delle riserve glucidiche, fattore

di rilievo nelle gare di lunga durata: infatti una migliore combustione dei grassi permette di evitare un precoce esaurimento energetico, risparmiando glicogeno muscolare ed epatico specie nelle gare di durata superiore agli 80 minuti. La caffeina assume un ruolo di rilievo anche nella fase di recupero energetico successiva all'esercizio intenso: alcuni autori (Pedersen e Coll 2008) hanno dimostrato che la ingestione di una grande quantità di carboidrati insieme alla caffeina appena dopo l'attività, ha un effetto additivo sui tassi di accumulo di glicogeno post esercizio rispetto a quanto si verificherebbe consumando esclusivamente carboidrati, permettendo quindi sia una disponibilità di energia in tempi minori durante l'attività, sia un recupero post esercizio del glicogeno consumato in tempi minori rispetto a miscele contenenti esclusivamente carboidrati.

La caffeina agisce anche aumentando la frequenza cardiaca e stimolando la diuresi, il che potrebbe accentuare specie durante i climi caldi il possibile rischio di disidratazione, nonché provocare in alcuni casi anche la comparsa di extrasistolia.

La dose di caffeina raccomandata per il miglioramento delle prestazioni è di 1-3 mg/kg peso corporeo da assumere 1 ora prima della competizione (es. per un'atleta di 70 kg dovrà assumere 70-210mg di caffeina). Quando l'assunzione di caffeina supera gli 8 mg/kg peso corporeo, vi è un aumento degli effetti collaterali come nervosismo, insonnia, cefalea, vertigini, tachicardia e disturbi gastrointesti-

nali, che possono ovviamente avere dei riflessi negativi sulla prestazione.

Bisogna tenere altresì in considerazione che la sensibilità della caffeina varia da soggetto a soggetto e ciò in base a numerosi fattori quali ad esempio il peso corporeo del soggetto, la quantità di caffeina presente nel caffè, la capacità di assorbimento della caffeina da parte del tratto gastrointestinale ed inoltre l'abitudine al consumo, poiché i consumatori abituali di caffeina tendono a sopportare nel tempo quantitativi maggiori di sostanza rispetto a coloro che assumono prodotti a base di caffeina in modo saltuario.

In conclusione, si è dimostrato che la caffeina stimola il consumo dei grassi immagazzinati, il che consente all'organismo di risparmiare i carboidrati e permette agli atleti di protrarre la loro performance più a lungo. La cancellazione della caffeina dalla lista WADA e quindi la possibilità che di tale sostanza se ne faccia abuso, comporta seri danni e quindi non è proficua alla performance: quindi un caffè prima della partita fa sicuramente bene, anche se non è da questo che ci dobbiamo aspettare miglioramenti della performance specie sul piano atletico.

*\*Responsabile Modulo Bio Medico  
del Settore Tecnico*



<b>BEVANDA</b>	<b>QUANTITÀ</b>	<b>CONCENTRAZIONE</b>
<b>Espresso</b>	<b>35 - 50 ml</b>	<b>80 - 120 mg</b>
<b>Caffè americano</b>	<b>100 ml</b>	<b>95 -125 mg</b>
<b>Thè nero</b>	<b>100 ml</b>	<b>30 -150 mg</b>
<b>Guaranà</b>	<b>1 gr</b>	<b>40 -120 mg</b>
<b>Coca cola</b>	<b>30 ml</b>	<b>40 ml</b>
<b>Red Bull</b>	<b>30 ml</b>	<b>90 ml</b>
<b>Caffè decaffeinato</b>	<b>35 - 50 ml</b>	<b>5-10 mg</b>

**Tabella A: bevande stimolanti e rispettivo contenuto di caffeina**

# Quesiti Tecnici

## A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

**A pag. 163 del regolamento alla domanda n. 9 “Nell’esecuzione di un calcio di rigore un calciatore può arrestare la rincorsa ... e successivamente calciare il pallone nell’altra?”**

**La risposta è chiara “NO. ... Il calciatore colpevole dovrà essere ammonito ...”**

**Ciò nonostante, qualche associato ha parlato di una non meglio identificata circolare che ha modificato quanto sopra. Più di un ragazzo ha sostenuto, anche, che nei raduni regionali sono stati proiettati dei filmati dove si vede il calciatore che nell’effettuazione del calcio di rigore interrompe la rincorsa, la riprende e segna la rete (considerata valida). Altri associati hanno avuto forti dubbi su quest’ultima affermazione.**

Nell’ottica di una crescente tendenza dei calciatori a “fare finte” durante l’esecuzione di un calcio di rigore per ingannare il portiere, nella scorsa stagione, l’IFAB ha ritenuto di chiarire cosa è consentito in tali casi e quale azione deve svolgere un arbitro nell’eventualità di un’infrazione. Dette decisioni sono state riportate nella Circolare AIA n°1 del 2010/2011.

Specificamente, in merito all’esecuzione di un calcio di rigore, è stato previsto quanto segue:

“Fare una finta durante la rincorsa per l’esecuzione di un calcio di rigore per confondere gli avversari è consentito in quanto fa parte del gioco. Tuttavia, fingere di calciare il pallone una volta che il calciatore abbia terminato la sua rincorsa è considerato un’infrazione alla Regola 14 e un atto di comportamento antisportivo per il quale il calciatore deve essere ammonito”.

Alla luce di ciò, è stato chiesto agli arbitri di porre maggiore attenzione “all’attimo” che precede l’effettuazione vera e propria del tiro, stabilendo che ultimata la rincorsa ed essendo, quindi, il calciatore in prossimità

del pallone è necessario calciarlo senza indugio o infingimenti.

---

**Premesso che sul Regolamento (Edizione 2009, Regola 7, pag. 89) c’è scritto: 1) Le squadre hanno l’obbligo di presentarsi in campo all’ora fissata per l’inizio dello svolgimento della gara.**

**2) Nel caso di ritardo, fatte salve le sanzioni irrogabili dagli organi disciplinari ove il ritardo stesso sia ingiustificato, l’arbitro deve dare comunque inizio alla gara purché le squadre si presentino in campo in divisa da gioco entro un termine pari alla durata di un tempo della gara.**

**Il mio dubbio è il seguente: cosa si intende per “in campo”? Leggendo la prima domanda Guida Pratica AIA (Regola 1, pag. 18) si nota che: Campo di gioco: è l’intera struttura sportiva che comprende anche il “recinto di gioco”, gli spogliatoi ed ogni altro locale annesso, con i relativi accessi.**

**Può essere considerato parte del “campo” anche un parcheggio adiacente l’impianto sportivo? L’esempio pratico è dunque il seguente: se il bus della squadra giunge al parcheggio esattamente allo scadere del termine d’attesa ed i giocatori sono già in tenuta da gioco, presentano i documenti all’arbitro e dunque sono in grado di incominciare l’incontro, la partita deve essere giocata, anche se nello spostamento dal parcheggio all’impianto vero e proprio intercorre altro tempo?**

La normativa citata nel testo del quesito fa parte delle disposizioni emanate dalla FIGC (e, pertanto, definite “Decisioni FIGC”) per regolamentare lo svolgimento delle competizioni in Italia ed è, perciò, compito degli Organi federali deputati fornire la corretta

lettura di tali regole. Con particolare riferimento al caso proposto, gli Organi della giustizia sportiva chiamati ad interpretare la dicitura “presentarsi in campo in divisa di gioco”, le hanno attribuito il seguente significato:

[...] Non è, dunque, l’interpretazione letterale a cui si deve fare riferimento, ma a quella logica, in base alla quale “presentarsi in campo” significa presentarsi all’arbitro in condizioni ottimali per portarsi subito sul terreno di gioco. [...]

Ciò detto, sarebbe irragionevole che un arbitro si rifiutasse di fare disputare la gara, qualora una delle squadre giungesse in tempo presso l’impianto sportivo, ma si “presentasse” a lui – consegnandogli l’elenco – pochi istanti dopo lo scadere del termine (cosa che potrebbe pure essere difficile da sancire con “cronometrica” precisione). È bene, inoltre, ribadire (sebbene non sia stato messo in dubbio) che l’effettivo inizio dell’incontro potrà avvenire anche successivamente allo scadere del tempo d’attesa, dovendosi considerare la necessità del disbrigo degli adempimenti preliminari (controllo degli elenchi, identificazione dei partecipanti, ingresso sul terreno di gioco, ...).

---

**Se un calciatore titolare o di riserva dovesse lanciare un oggetto (supponiamo anche un pallone) sul terreno di gioco e con questo colpire il pallone, impedendo “una chiara occasione da rete” alla squadra avversaria come dovrà essere ripreso il gioco? Quali provvedimenti disciplinari andrebbero presi?**

**Se non ricordo male, in questo contesto è improprio parlare di “condotta gravemente sleale”.**

**L’oggetto lanciato verrebbe considerato alla stregua di un “elemento estraneo” (quindi rimessa da parte dell’arbitro e provvedimento disciplinare) o, per ipotesi, potrebbe considerarsi “prolungamento” dell’arto del calciatore e, quindi, “piede” se calciato o “mano” se lanciato?**

Secondo le più recenti indicazioni provenienti dagli Organismi internazionali, la questione, che per certi versi potrebbe risultare complessa, va risolta alla luce di alcuni principi già consolidati (quale, ad esempio, quello del “prolungamento” e, cioè, che un oggetto – laddove lanciato – deve considerarsi come un’estensione dell’arto con cui è stato effettuato il lancio). In particolare, la FIFA ha espressamente enucleato una serie di fattispecie, tra le quali rientrano pure quelle oggetto della domanda e che riportiamo qui di seguito.

Se, con il pallone in gioco, un calciatore titolare trovandosi sul terreno di gioco, lancia con le mani un oggetto o un pallone contro il pallone (di gara) colpendolo:

- l'arbitro dovrà interrompere il gioco e ammonirlo per comportamento antisportivo o espellerlo se così facendo impedisce una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete. L'arbitro riprenderà il gioco con un calcio di punizione diretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione) o con un calcio di rigore, se il pallone si trovava all'interno dell'area di rigore della squadra del calciatore reo

Se, con il pallone in gioco, uno dei due portieri lancia con le mani un oggetto o un pallone contro il pallone (di gara) colpendolo:

- se l'oggetto lo colpisce all'interno dell'area di rigore del portiere, l'arbitro dovrà interrompere il gioco e ammonirlo per comportamento antisportivo. Riprenderà il gioco con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione);

- se l'oggetto lo colpisce all'esterno dell'area di rigore del portiere, l'arbitro dovrà interrompere il gioco e ammonirlo per comportamento antisportivo o espellerlo se così facendo impedisce una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete. L'arbitro riprenderà il gioco con un calcio di punizione diretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione);

Se, con il pallone in gioco, un calciatore, inclusi i due portieri, lancia un oggetto contro il pallone con una parte del corpo diversa dalle mani, colpendolo:

l'arbitro dovrà interrompere il gioco e ammonirlo per comportamento antisportivo. Riprenderà il gioco con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione)

Se, con il pallone in gioco, un calciatore di riserva, dall'esterno del terreno di gioco, lancia con le mani un oggetto contro il pallone (di gara) colpendolo:

l'arbitro dovrà interrompere il gioco ed espellerlo o per doppia ammonizione, la prima per essere entrato "abusivamente" sul terreno di gioco e la seconda per comportamento antisportivo, o direttamente se così facendo impedisce una rete o un'evidente opportunità di segnare una rete. L'arbitro riprenderà il gioco con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando



il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione)

Se, con il pallone in gioco, un calciatore di riserva, lancia un oggetto contro il pallone con una parte del corpo diversa dalle mani: l'arbitro dovrà interrompere il gioco ed espellerlo per doppia ammonizione, la prima per essere entrato "abusivamente" sul terreno di gioco e la seconda per comportamento antisportivo. L'arbitro riprenderà il gioco con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria dal punto in cui si trovava il pallone quando il gioco è stato interrotto (vedi Regola 13 – Posizione del calcio di punizione)

**Durante l'esecuzione di un calcio di rigore, l'arbitro e l'assistente (chiaramente non di parte) si posizionano per controllare la corretta esecuzione della ripresa di gioco.**

**Premesso che a pag. 74 del regolamento, al punto 5, viene specificato: "se il portiere si muove visibilmente prima che il pallone venga calciato e non fosse segnata una rete, l'assistente dovrà alzare la bandierina", chiedo di sapere se l'Assistente è tenuto a segnalare altri tipi d'infrazione come, ad esempio, l'indebito ingresso nell'area di rigore dei calciatori.**

**Alcuni associati hanno sostenuto la tesi secondo la quale è compito dell'arbitro controllare la corretta esecuzione del calcio di rigore nella sua comples-**

**sità; altri, invece, hanno affermato che è compito dell'Assistente segnalare qualsiasi tipologia d'infrazione venga commessa, se sfuggita al diretto controllo dell'arbitro.**

A nostro avviso, le due tesi apparentemente contrapposte (almeno di primo acchito), contengono ciascuna una parte di "verità". È, infatti, vero che il Regolamento a pagina 71 nell'elencare i doveri di un Assistente ufficiale prevede, tra l'altro, che [...] "debba segnalare se, nell'esecuzione di un calcio di rigore, il portiere si muove dalla linea di porta, prima che il pallone sia stato calciato e se il pallone ha superato la linea di porta".

È, altresì, stabilito che l'Assistente, avendo una migliore visuale dell'accaduto rispetto all'arbitro, debba segnalare quando delle infrazioni vengono commesse (comprese, in alcune circostanze, le infrazioni commesse nell'area di rigore).

Ora, trattandosi di una ripresa di gioco che richiede il rispetto di una ben delineata procedura e per la quale l'Arbitro deve assumere una posizione ("prefissata") atta a consentirgli il migliore controllo di tutti i possibili accadimenti, riteniamo assai difficile che si possa verificare, in questa circostanza, che l'Assistente (trovandosi sulla linea di porta) rilevi una diversa infrazione, da "una migliore visuale" rispetto al direttore di gara, come richiesto dalla norma. Pur tuttavia, nell'ipotesi (del tutto astratta e poco verosimile) che un'infrazione EVIDENTE venga commessa e che l'Arbitro sia stato SICURAMENTE impossibilitato a rilevarla, l'Assistente dovrà segnalarela.

# Tutti i raduni di Sportilia

